

SARPOM

**Società a responsabilità limitata Raffineria Padana Olii Minerali S.A.R.P.O.M.
S.r.l.**

Sede in Roma – Viale Castello della Magliana, 25 – 00148 ROMA
Capitale Sociale Euro 38.447.888 int.versato - Cod. Fisc.e iscr. Reg. Imprese di Roma N. 00431320589 - Part. IVA: 00890371008
Società soggetta all'Attività di Direzione e Coordinamento di Esso Italiana S.r.l.

MODIFICA GESTIONALE DELLA RAFFINERIA SARPOM DI S. MARTINO DI TRECATE (NO)

ISTRUTTORIA CONGIUNTA VIA-AIA – INTEGRAZIONI

ALLEGATO MIBAC-1



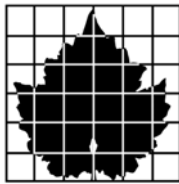
REGIONE PIEMONTE

COMUNE DI TRECATE

**MODIFICA GESTIONALE DELLA RAFFINERIA
SARPOM DI S. MARTINO DI TRECATE**

Arch. Roberto Gazzola

V. Indipendenza n. 16
28066 Galliate (NO)
Tel/fax +39 0321 864625
www.studiogazzola.eu



RELAZIONE PAESAGGISTICA

codice lavoro
G2012023

file

committente

**SARPOM SPA
VIA VIGEVANO 43
28069 SAM MARTINO DI TRECATE**

formato

Emissione

febbraio 2013

revisione

oggetto

data

controllato

1

2

Indice

1	DOCUMENTAZIONE TECNICA	3
1.1	ELABORATI DI ANALISI DELLO STATO ATTUALE	3
1.1.1	Descrizione del contesto paesaggistico	3
1.1.1.1	Il paesaggio e l'ambiente	5
1.1.1.2	La struttura insediativa	6
1.1.2	Cenni storici.....	17
1.1.3	Descrizione dell'area	18
1.1.4	Rappresentazione fotografica	19
1.1.5	Analisi dei livelli di tutela	31
1.1.5.1	Piano Territoriale Regionale.....	31
1.1.5.2	Piano Paesistico Regionale.....	38
1.1.5.3	Piano Territoriale Ovest Ticino.....	45
1.1.5.4	Piano Territoriale Provinciale.....	47
1.1.5.5	Piano Regolatore del Comune Trecate	51
1.1.5.6	Piano d'Area del Parco Naturale Valle del Ticino.....	53
1.1.6	Valutazione di sintesi della sensibilità paesistica	56
1.2	ELABORATI DI PROGETTO	58
1.2.1	Area di intervento	58
1.2.2	Opere in progetto	58
1.2.3	Elaborati progettuali	61
1.2.4	Motivazione delle scelte progettuali.....	61
2	ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA.....	62
2.1	STATO FINALE.....	62
2.2	EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI	62
2.3	OPERE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	62
2.3.1	Interventi sulle opere di presa e scarico sui canali	63
2.3.2	Opera di presa sul canale Langosco	64
2.3.3	Opere di scarico sul canale Sforzesco	66
2.3.4	Riqualificazione della S.P. 6 e della via San Cassiano	70

PREMESSA

La presente relazione è redatta per presentare il progetto di “Modifica gestionale della Raffineria Sarpom di San Martino di Trecate” in Comune di Trecate, frazione di San Martino e diventa parte integrante della procedura di VIA in corso cui è assoggettato il progetto.

In realtà il progetto presentato da Sarpom non prevede la realizzazione di opere che possano provocare un impatto paesaggistico, ma trattandosi di una valutazione “ex-post” ed in considerazione del fatto che la raffineria si colloca ai margini del Parco del Ticino e che alcuni piccoli impianti secondari interessano i canali Langosco e Sforzesco, entrambi beni tutelati *ope legis* ai sensi dell'articolo 10, comma 1 ai sensi della parte II del Codice.

La relazione è redatta secondo le finalità, i criteri di redazione, i contenuti della relazione paesaggistica illustrati nell'allegato al Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2005 Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 146 del D.lgs. n. 42 del 2004.

1 DOCUMENTAZIONE TECNICA

1.1 ELABORATI DI ANALISI DELLO STATO ATTUALE

1.1.1 Descrizione del contesto paesaggistico

La Raffineria Padana Olii Minerali S.A.R.P.O.M. di San Martino di Trecate è situata ai confini del Parco Naturale del Ticino e nel cuore del triangolo industriale compreso tra Milano, Torino e Genova.

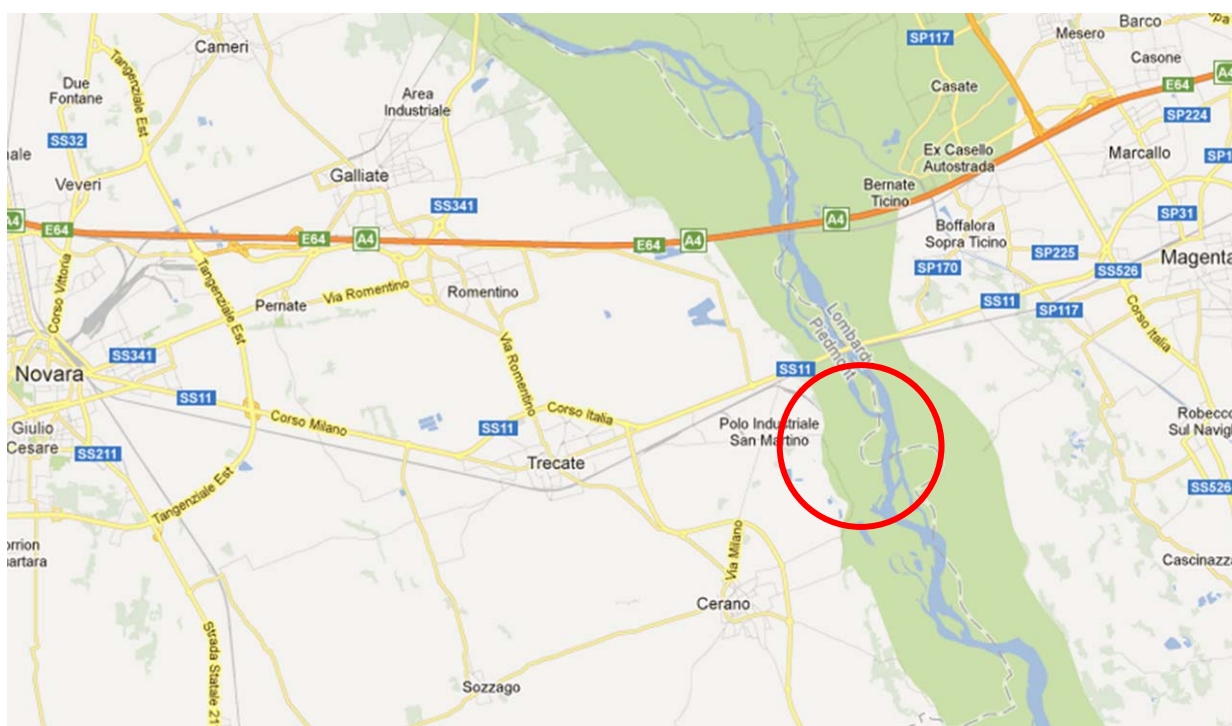


Fig. 1 – Inquadramento a scala vasta (fonte Google Maps)

La raffineria è posta all'interno della grande area petrolchimica di San Martino di Trecate, dove coesistono diverse realtà industriali, ma ne costituisce la parte principale sia per importanza che per estensione degli impianti.

Il distretto industriale di San Martino costituisce una macchia antropica nettamente individuata e separata dal contesto circostante, con una dimensione paragonabile alle aree urbane vicine (si veda in particolare Cerano e Romentino che pur essendo cittadine con popolazione tra i 5.000 e 7.000 abitanti occupano un'area più piccola).

I centri urbani limitrofi all'impianto sono il Comune di Cerano e Trecate, che distano dalla Raffineria circa 3,5 Km ed il Comune di Novara che dista circa 12 Km.

La Raffineria confina, lungo il lato est, con l'area protetta del Parco Naturale della Valle del Ticino costituito, per la parte piemontese, nel 1985.



Fig. 2 – Estratto CTR

Il contesto territoriale presenta una morfologia sostanzialmente pianeggiante legata ai cicli deposizionali del fiume Ticino, il quale è ubicato a circa 1 km ad est della Raffineria, con una direzione di deflusso orientata da nord a sud.

Alla pianura, si accosta la vallata del Parco Naturale Valle del Ticino, in cui scorre l'omonimo fiume.

Le superfici pianeggianti del terrazzo sono a destinazione prevalentemente agricola e vengono coltivate per la maggior parte a riso mentre la vallata del Ticino è caratterizzata, in questa zona, da una consistente fascia boscata inframmezzata da poche zone agricole.

Rispetto alle reti infrastrutturali di comunicazione, gli elementi che caratterizzano il contesto risultano essere la Strada Regionale S.S.11 Padana Superiore, la linea ferroviaria Novara – Milano, il tracciato autostradale (A4) con la linea affiancata dell'Alta velocità, qualche chilometro più a nord, tutte con direzione est/ovest.

L'altra strada di livello più locale che interessa San Martino è Strada Provinciale S.P. 6 Cerano - San Martino, che attraversa il complesso industriale.

La rete idrografica principale, invece, ha una direzione nord/sud, ovvero ortogonale a quella infrastrutturale, ed è costituita dal Fiume Ticino e da due canali, quali i Navigli Langosco e Sforzesco, che scorrono immediatamente ad est degli impianti della raffineria.

Nell'immagine seguente sono indicati i principali elementi che costituiscono il contesto paesaggistico della zona.

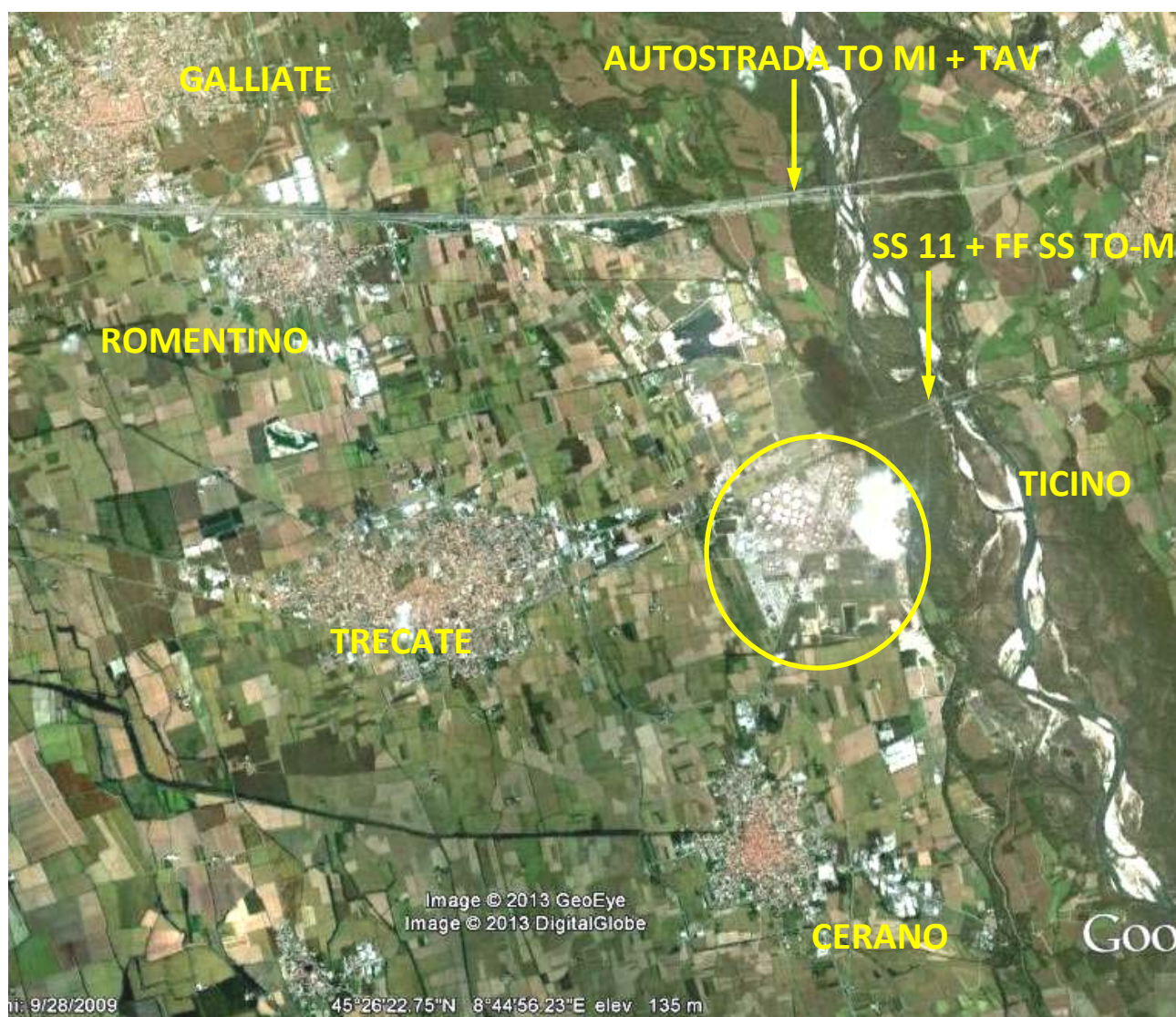


Fig. 3 – Foto aerea (da Google Earth)

Il Piano Territoriale Provinciale nella parte relativa alle analisi ha prodotto una serie di tavole e di relazioni utili per fornire un inquadramento generale, in particolare dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, del territorio interessato dal progetto.

1.1.1.1 Il paesaggio e l'ambiente

*Il territorio di Trecate appartiene all'ambito di paesaggio 7: **Piana dell'Ovest Ticino.***

Questo ambito di pianura, pur comprendendo a sud di Cameri zone oggi interessate dalle colture irrigue tipiche della piana novarese, si caratterizza per l'approssimarsi dell'incisione fluviale, cui consegue una differente natura dei suoli, che risente dell'azione drenante del grande corso d'acqua, con presenza storica di aree asciutte e baraggive oggi in gran parte trasformate, e di estese aree boscate collocate lungo i margini della valle fluviale. Caratterizzante è la presenza di una imponente rete irrigua principale e secondaria derivata dal Ticino, ma anche dal Terdoppio, così come l'assenza di fontanili causata dalla vicinanza del Ticino.

Il paesaggio dominante è quello governato e condizionato da una struttura agraria forte, con aziende di grande dimensione e specializzazione; la componente urbana è legata sia alla vicinanza del capoluogo e alla sua rete viaria, sia alla ubicazione storica lungo la frontiera del Ticino che ha favorito la formazione di nuclei urbani compatti ed accentrati. La tipologia più diffusa e maggiormente caratterizzante l'area extraurbana è quella della grande cascina o nucleo rurale e della cascina a corte, che in questa zona testimonia della continuità storica degli insediamenti agricoli nel Novarese, materialmente rilevabili a partire dai romani (ampie tracce di centuriazione), e medievali in genere, sino ad arrivare alle cascine del XVIII-XIX secolo, espressione della coltura risicola specializzata. Sono da segnalare, per la loro incidenza sulla frammentazione del paesaggio agrario due aree. Quella relativa all'aeroporto militare di Cameri, molto vicina al terrazzo fluviale e separata da questo da ampie superfici boscate e soprattutto la grande area petrolchimica di San Martino di Trecate, in prossimità della quale è situata l'area di intervento.

Il paesaggio agrario della piana irrigua dell'Ovest Ticino è caratterizzato e fortemente condizionato dalla coltura del riso, spinta ad est sino all'orlo del terrazzo fluviale delimitante la valle del Ticino e a nord sino in territorio di Cameri e in parte Bellinzago, ove compaiono con maggiore frequenza prati e seminativi; esso appare profondamente antropizzato e regolato a fini produttivi, frutto della secolare opera di bonifica e trasformazione che ha determinato la semplificazione morfologica di gran parte del territorio, livellato sino ai piedi della dorsale fluvio-glaciale di Bellinzago e del terrazzo fluviale del Ticino, ed interessato da una complessa rete di infrastrutturazione irrigua; scarse sia le testimonianze di passate pratiche colturali, sia la presenza di elementi vegetali minori (alberi, filari, siepi), almeno sino al terrazzo fluviale, oltre il quale compaiono le aree boscate della valle del Ticino, alternate a pioppeti e prati, mentre nel territorio di Bellinzago boschi misti e di latifoglie di discreta consistenza sono rilevabili nelle brughiere dell'alta pianura, in continuità con i boschi del Ticino, e sulla dorsale morenica.

1.1.1.2 La struttura insediativa

*il comune di Trecate rientra nell'ambito **Ovest Ticino Meridionale**.*

Le relazioni di questa area con il capoluogo sono storicamente consolidate, sia attraverso rapporti di interdipendenza funzionale, sia attraverso le reti per la mobilità, sia per il collegamento di "interfacciamento" con la Lombardia.

Lo sviluppo insediativo nei comuni appartenenti a questo ambito è stato in parte contenuto dalla presenza di attività agricole produttive che hanno ridotto il potenziale sviluppo lineare degli insediamenti verificatosi in ambiti dove la produttività agricola ha un potenziale più limitato.

Pur considerando l'eccezione dell'area estrattiva di Trecate, si può constatare che gli insediamenti produttivi sono prevalentemente localizzati ad est degli abitati principali, verso la Lombardia.

Il sistema insediativo risente della presenza di Novara, il cui ruolo polarizzatore ne ha condizionato lo sviluppo unitamente alla ubicazione lungo la "frontiera" del Ticino; ciò ha favorito la formazione di nuclei abitati particolarmente compatti ed accentrati, (alcuni dei quali nel medioevo dotati di mura), caratteristiche queste comuni ai centri urbani dell'Ovest Ticino, ove i nuclei rurali sono numericamente limitati, essendo così demandato alle cascine il ruolo di strutturare il territorio agrario.

Questi centri storici sono disposti lungo importanti direttrici viarie storiche da Novara verso est, (Trecate e Galliate, meno Romentino e Cameri), sud (Cerano), nord/nord-est (Cameri, Bellinzago), ed in parte allineati lungo la direttrice che da Pavia conduceva al Verbanico.

Presenza di centri di origine medievale ad impianto urbano regolare (Galliate, a struttura compatta con isolati non del tutto regolari), ad impianto urbano spontaneo, caratterizzato dall'andamento anulare sviluppatosi intorno al castrum medievale, strutturato su due o più assi, e delimitati da rogge storiche (Cameri, Cerano, Trecate), o condizionati dalla dorsale morenica (Bellinzago); gli altri centri presentano uno sviluppo tendenzialmente lineare (Romentino, Cavagliano).

L'area si caratterizza per una produzione edilizia che, pur risentendo dell'impronta rurale, presenta nei centri principali anche edifici dai caratteri più urbani, nonché beni particolarmente significativi e strutturanti (castello a Galliate, villa a Trecate, complesso abbaziale a Dulzago, ecc.). Frequente nei centri la presenza di edifici residenziali con caratteri rurali, originatisi da piccole cascine, case con distribuzioni a ballatoio e semplici edifici "a schiera" su due piani.

La tipologia più diffusa e maggiormente caratterizzante l'area extraurbana è quella della grande cascina e della cascina a corte, che in questa subarea testimonia della continuità storica degli insediamenti agricoli nel Novarese, materialmente rilevabili a partire dai romani (ampie tracce di centuriazione), con presenze diffuse di insediamenti monastici (Cascina Argine, Badia di Dulzago) e medievali in genere (Bornago, Torre Mandelli, Camerona, ecc.) sino ad arrivare alle cascine del XVIII-XIX secolo, espressione della coltura risicola sempre più prevalente e specializzata.

Il materiale costruttivo più diffuso è senza dubbio il laterizio, che spesso compare utilizzato assieme al ciottolo di fiume, connotando edifici di antica origine o caratterizzati da forte ruralità o sorti in zone particolari (es. Valle Ticino).

I sistemi di beni caratterizzanti l'area sono riconducibili agli edifici rurali, rappresentati dalle grandi cascine e dalle cascine a corte, con esempi notevoli di cascine ville (es. Picchetta e Galdina a Cameri) e agli edifici storico-industriali, a testimonianza dello sviluppo economico dei sec. XIX-XX, con concentrazioni a Galliate, Trecate e Cameri.

Le Tavole seguenti, tratte dalla fase di analisi per il PTP illustrano la situazione per le varie componenti della zona vasta che comprende l'area di intervento.

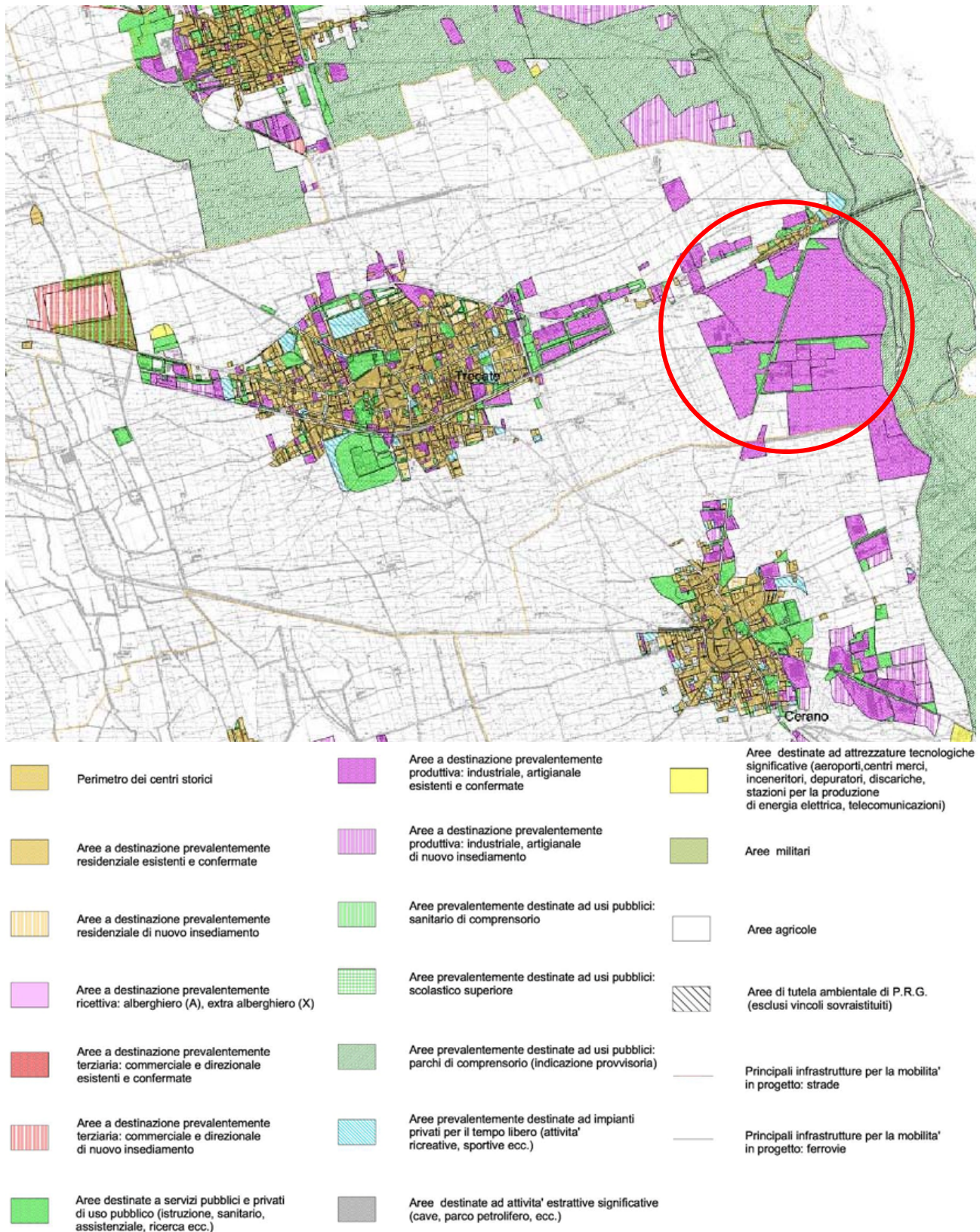


Fig. 4 – Estratto PTP Quadro analitico conoscitivo
TAV. 1 Struttura insediativa: mosaico degli strumenti urbanistici comunali

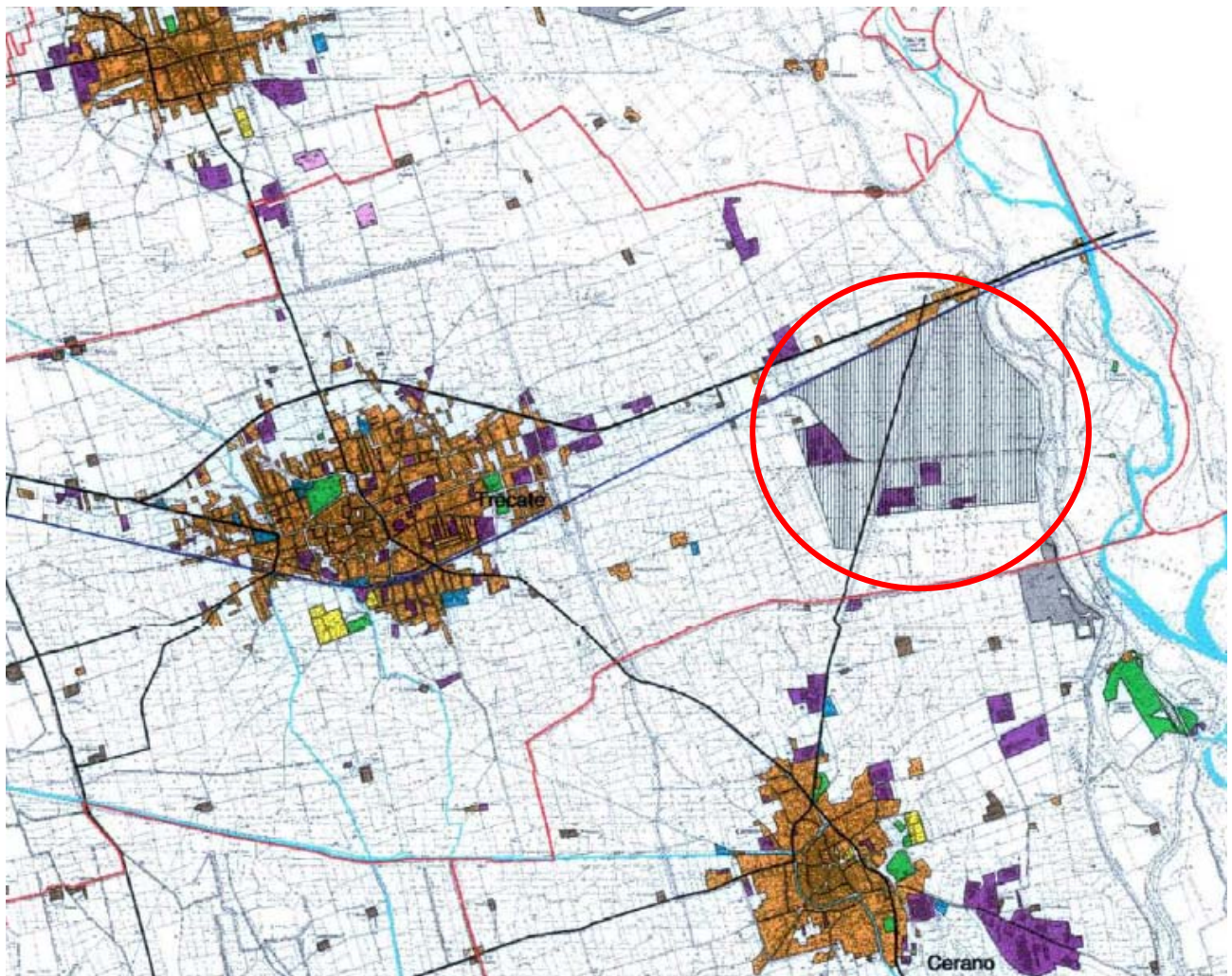


Fig. 5 – Estratto PTP Quadro analitico conoscitivo TAV. 3 Uso del suolo

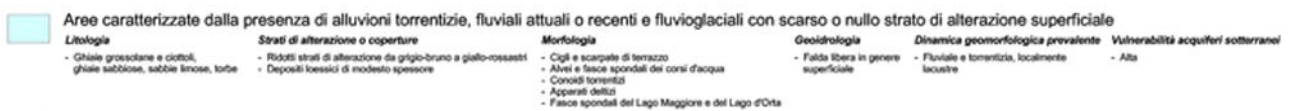
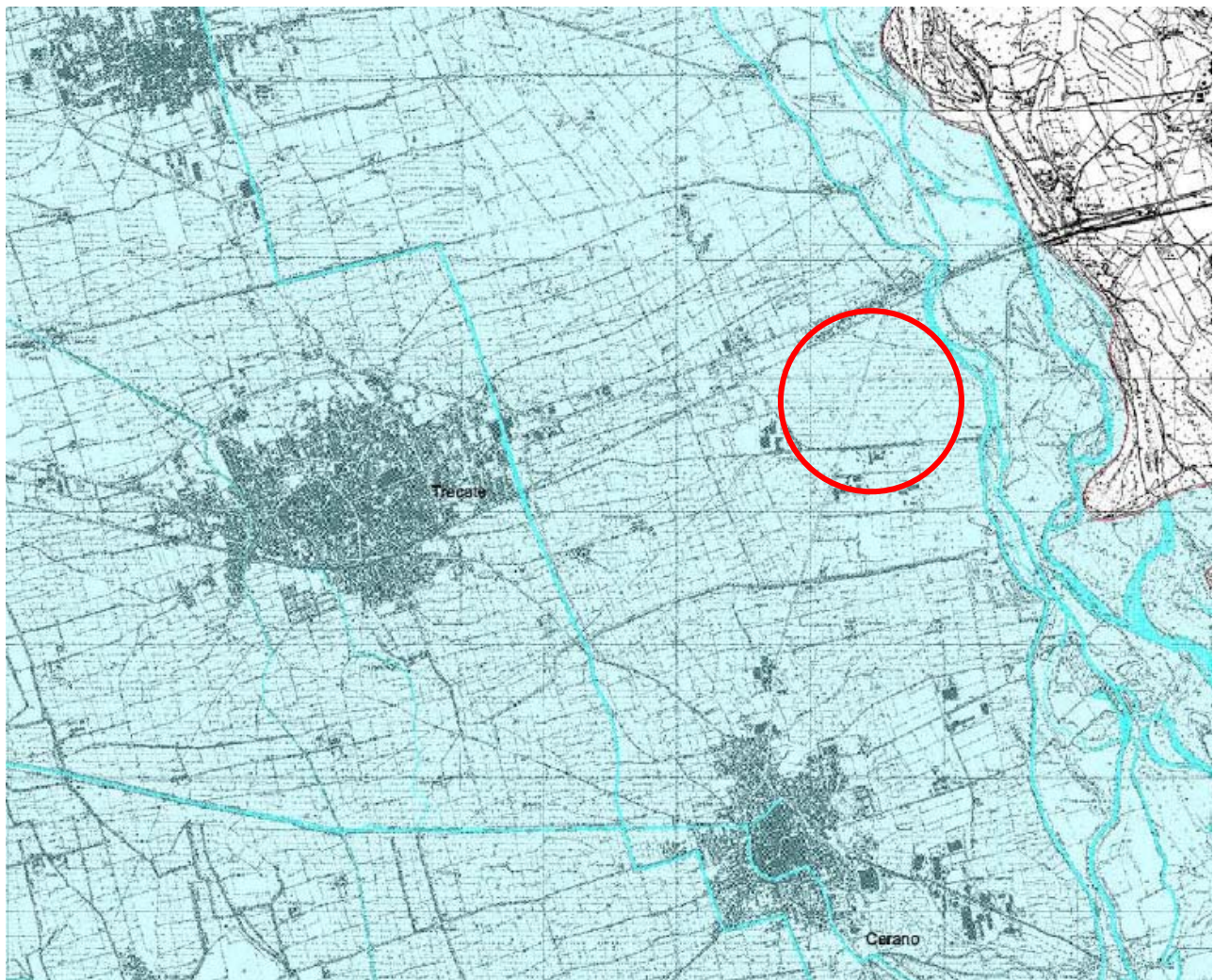


Fig. 6 – Estratto PTP Quadro analitico conoscitivo. TAV. 4 Unità geoambientali

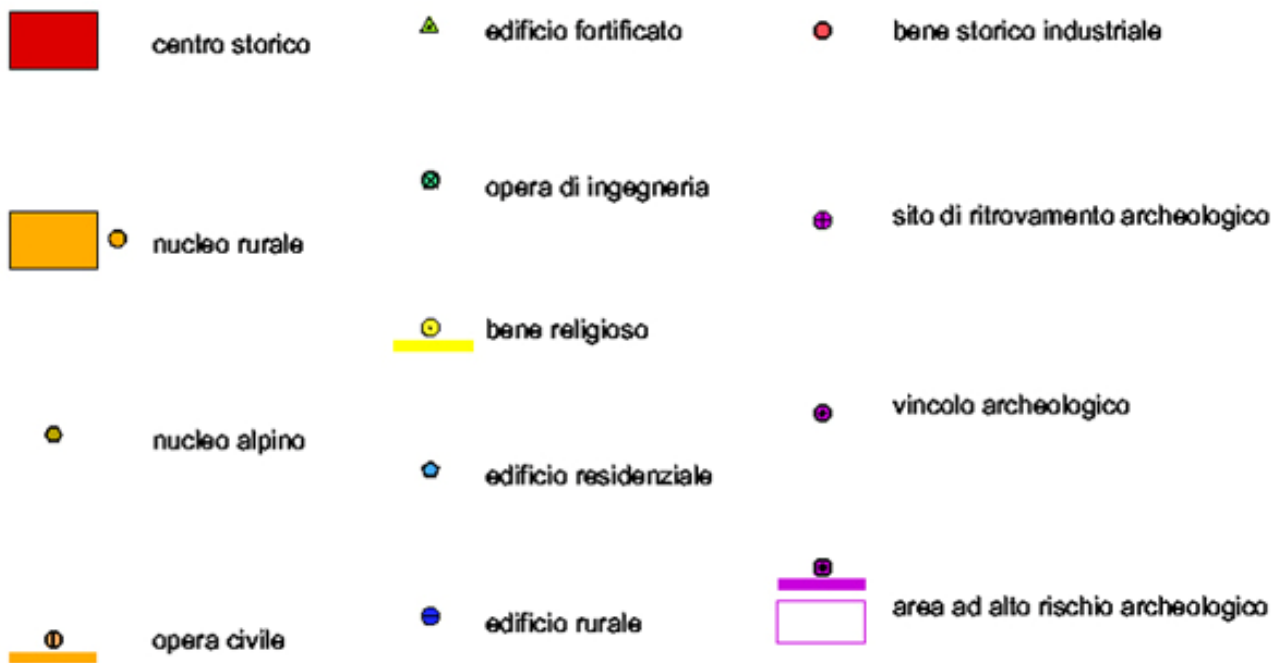
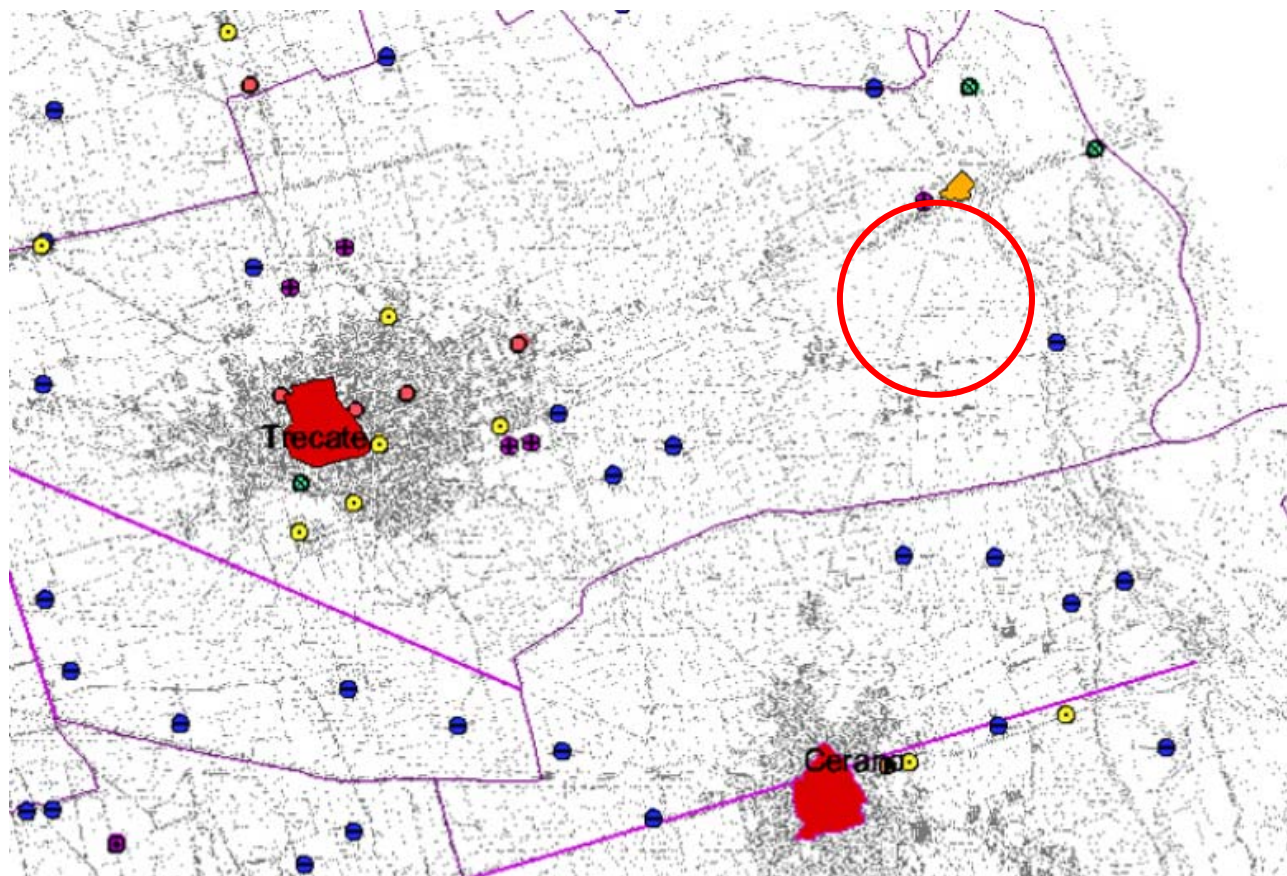


Fig. 7 – Estratto PTP Quadro analitico conoscitivo TAV. 5 Beni naturalistici, architettonici ed archeologici

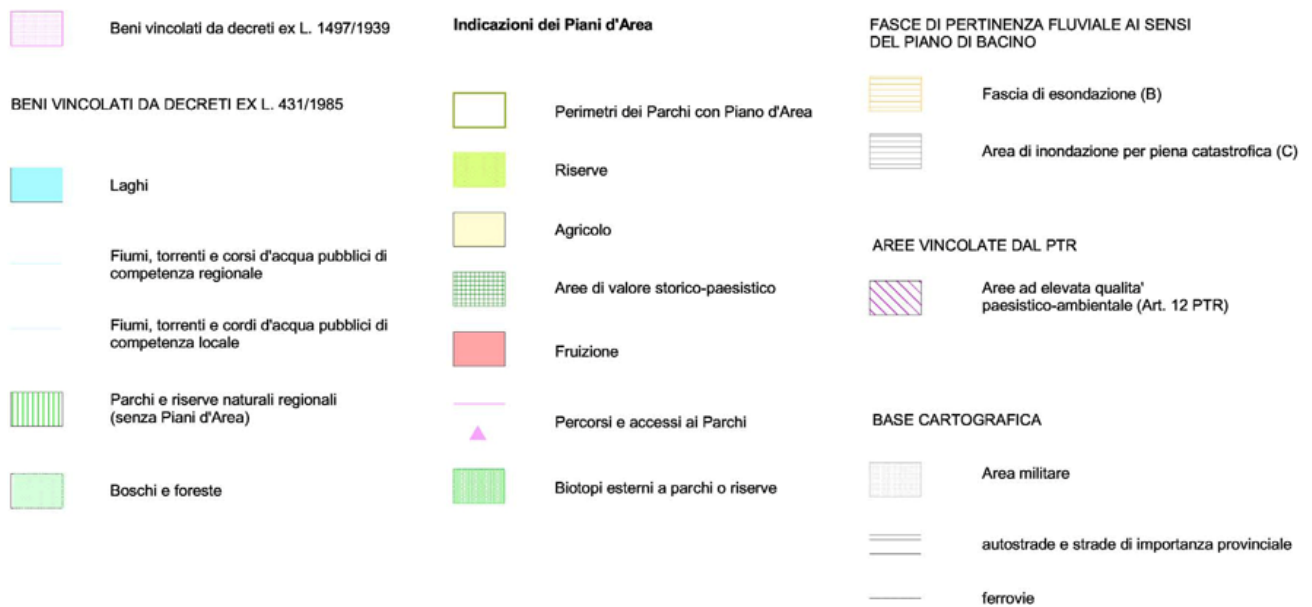
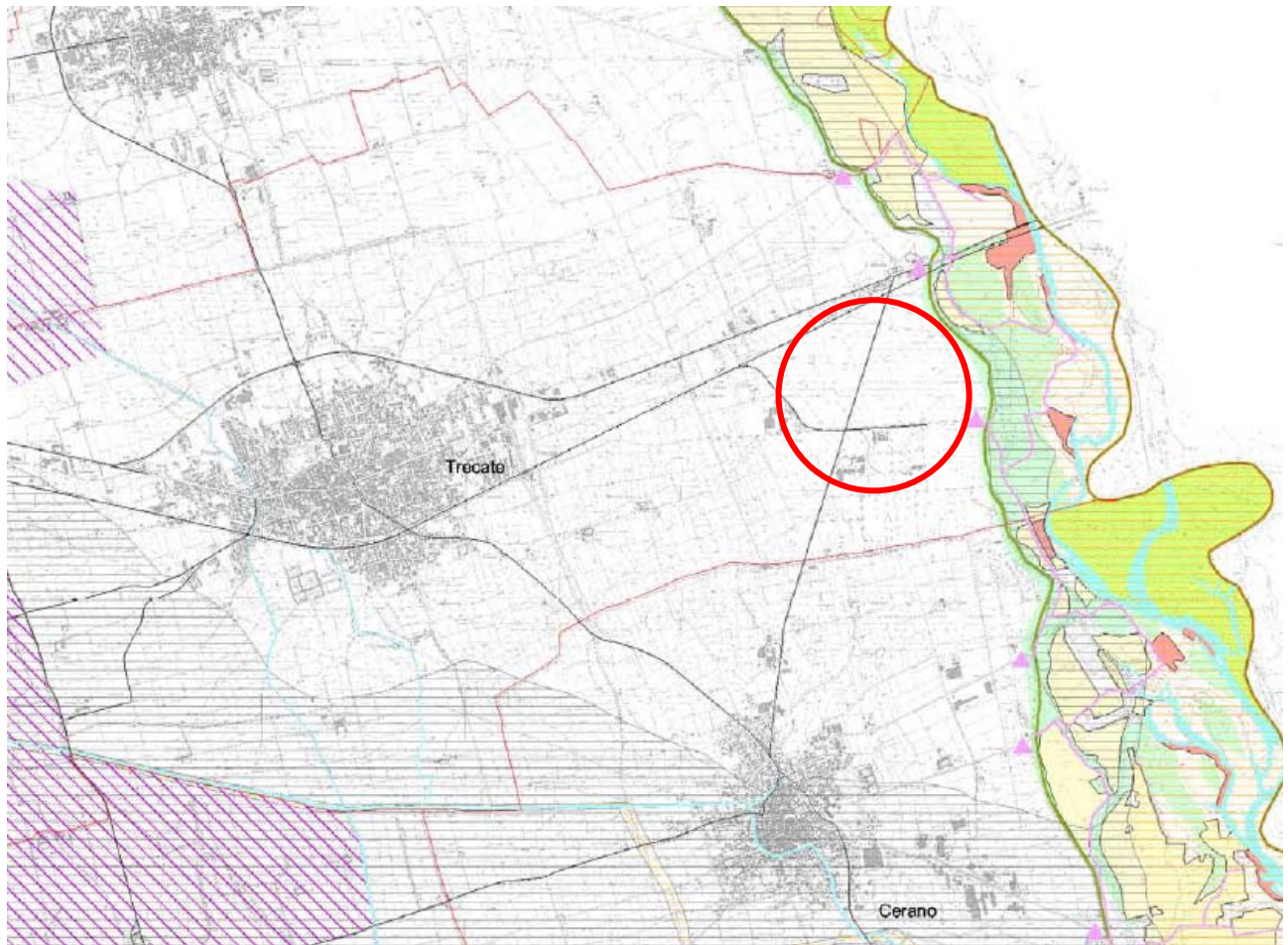


Fig. 8 – Estratto PTP Quadro analitico conoscitivo TAV. 6 Paesaggio e ambiente

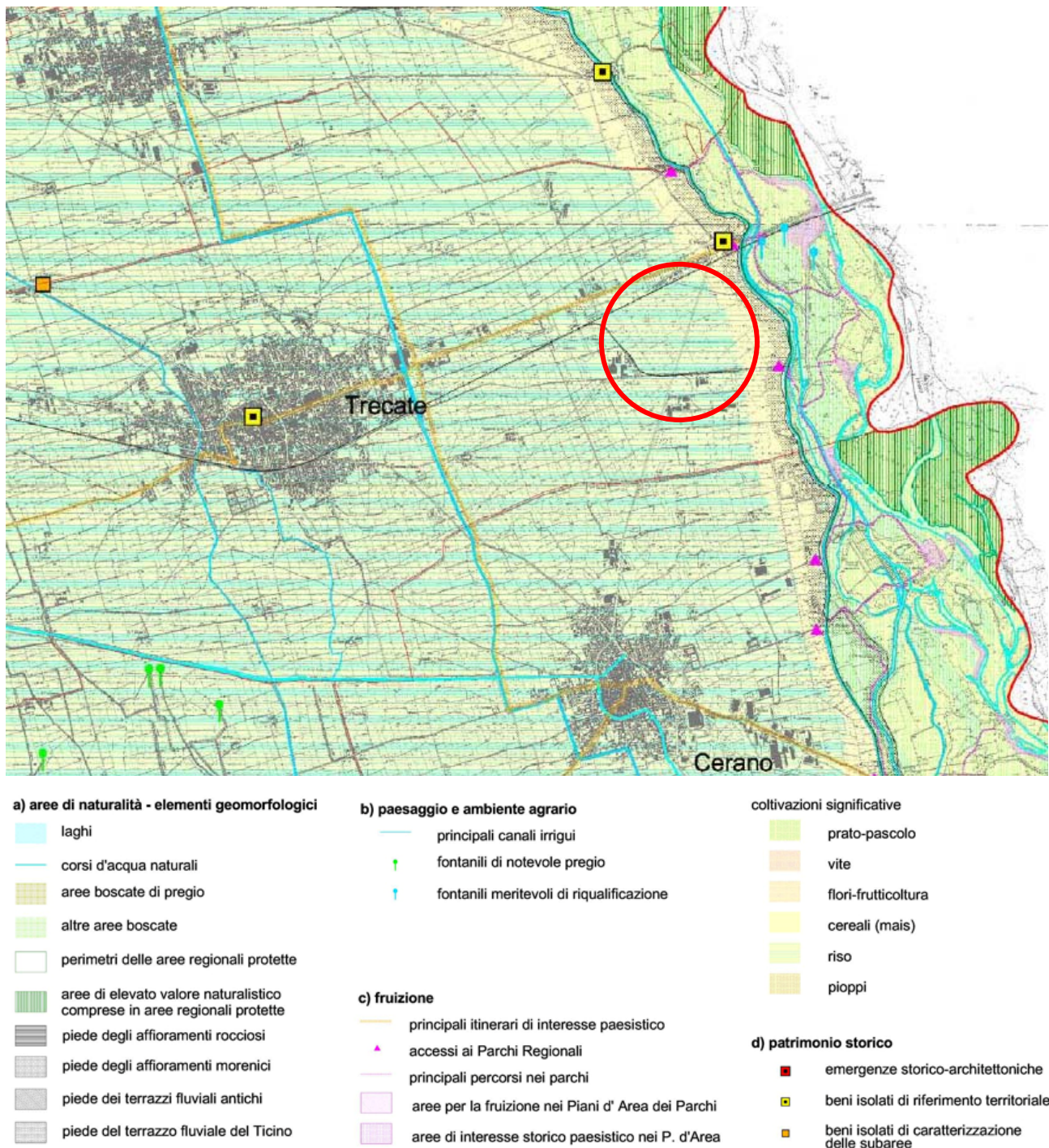


Fig. 9 – Estratto PTP Quadro analitico conoscitivo TAV. 7 Vincoli paesistici ed ambientali

Anche il Piano d'Area del

Rispetto alla Tavola 10g "Analisi territoriali di approfondimento tematico", l'ambito territoriale in cui si situa l'area di intervento è individuato come "**Zone di concentrazione produttiva**", con presenza di "**Oleodotti**" che si dispongono parallelamente alla "**Strada Parco**". Il distretto petrolchimico è poi attraversato anche dalle linee degli "**Elettrodotti**", che tagliano longitudinalmente l'area.

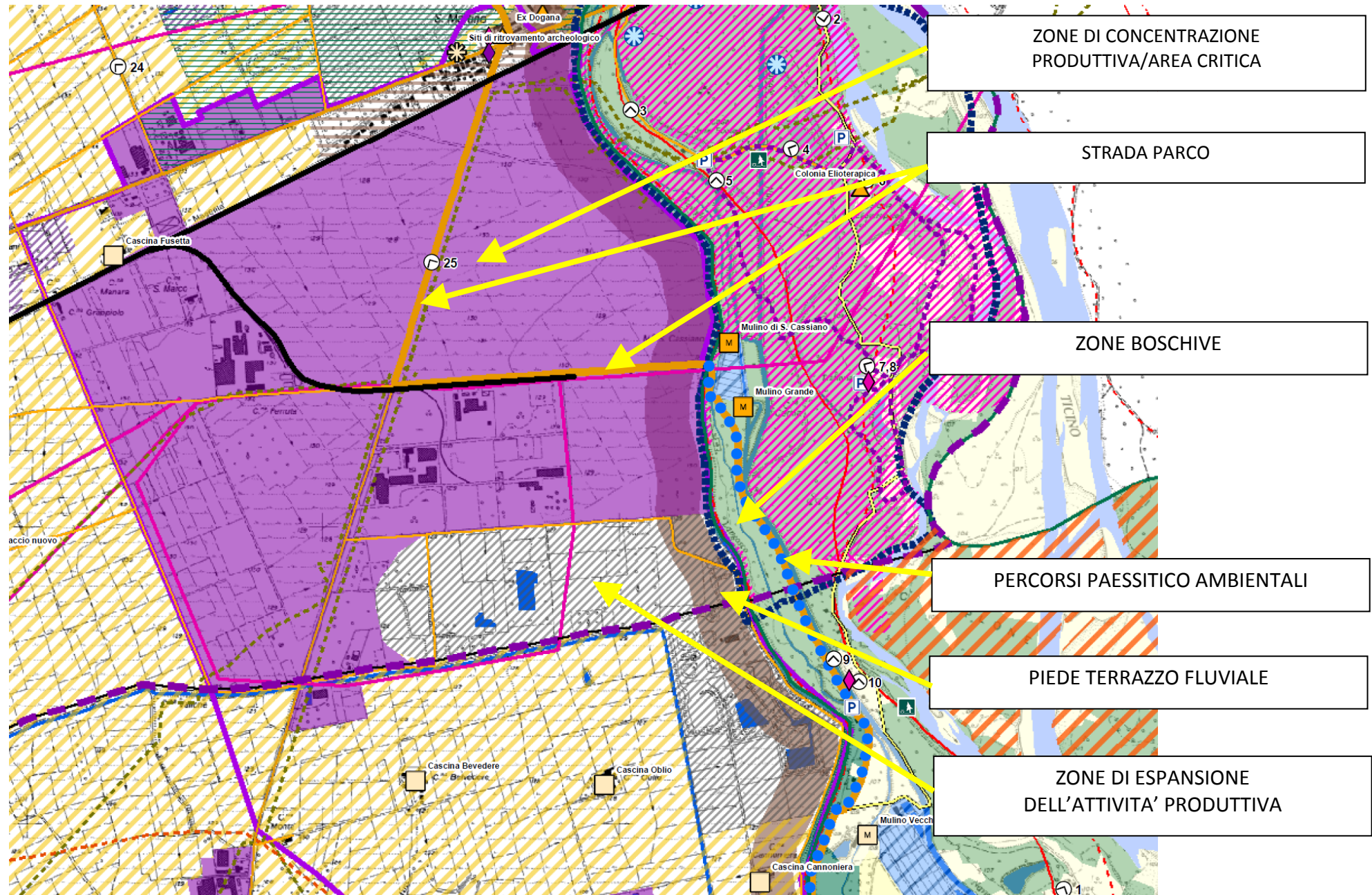
Al confine del Parco del Ticino è presente un elemento di criticità che è rappresentato dalla "**Barriera della Sarpom**". L'area a parco è sottoposta a vincolo idrogeologico, in cui

Di grande utilità è la seguente tavola che si configura come uno strumento di sintesi delle analisi tematiche svolte per la preparazione del Piano d'Area del parco del Ticino ed individua, con diverse scale di importanza:

- zone di rilevante valenza fisico–naturale;
- zone ed elementi di rilevante valenza paesistica e storico culturale;
- sistema insediativo urbano e rete infrastrutturale;
- sistema della fruizione;
- aree di proprietà pubblica;
- ambiti e elementi di criticità.

Essa si presenta perciò come uno strumento fondamentale per evidenziare le caratteristiche paesaggistiche dell'ambito.

Nella tavola sono indicati gli elementi salienti delle emergenze territoriali ed anche puntualmente segnalati i beni di pregio.



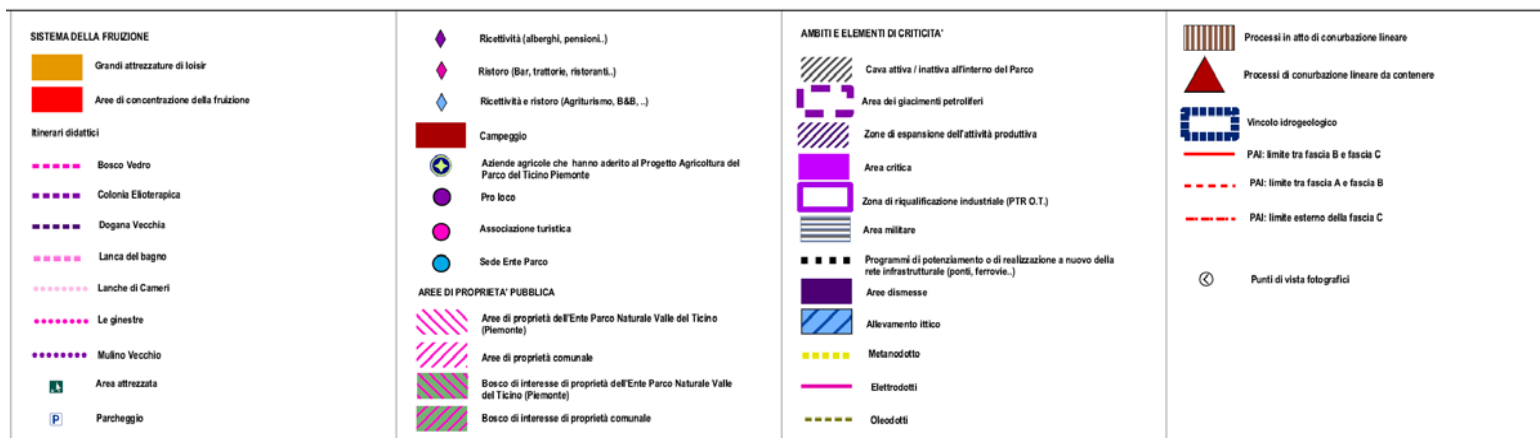
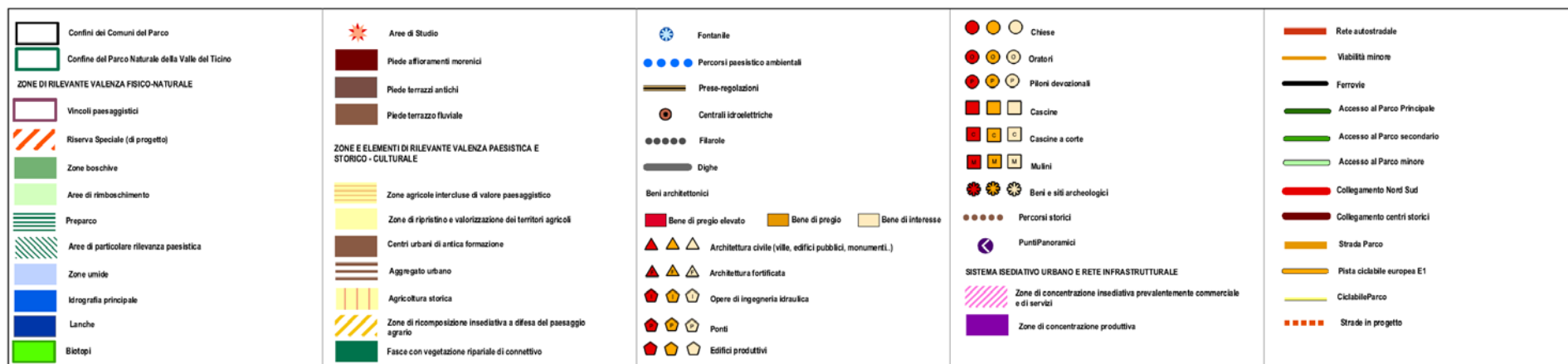


Fig. 10 – Estratto Tavola 10g/f
 Analisi territoriale di approfondimento tematico

1.1.2 Cenni storici

SAN MARTINO DI TRECATE

La frazione San Martino di Trecate nasce in relazione a due strutture che vennero lì realizzate: la Dogana di San Martino ed il "Porto di Trecate".

Il "Porto di Trecate", denominato anche porto Bestano, di San Martino al basto, di Boffalora, indica una struttura molto utilizzata e diffusa nell'Ottocento, utile per l'attraversamento dei fiumi in assenza di ponti. Il porto era costituito da due barche affiancate, unite da un tavolato: la poppa ospitava un casotto, mentre la prora un castello di sostegno della cordata, in cima alla quale scorreva la fune di guida.

La prima notizia riguardante il porto risale al 919 ed il motivo della sua realizzazione si può ricondurre alla esigenza di dare continuità alla direttrice Milano - Vercelli ed alle agevoli condizioni di attraversamento di quel tratto del Ticino.

Il transito sul porto natante comportava il pagamento di un pedaggio; per questo motivo oltre che per ragioni militari, il possesso della struttura era così significativo.

Il porto rimase in attività fino al 1827, anno in cui venne inaugurato il ponte di pietra, opera dell'Ing. Stefano Melchioni.

La Dogana di San Martino venne realizzata dai Savoia quando fu costruito il ponte sul Ticino, con lo scopo di far pagare dazio nel passaggio tra il Piemonte e la Lombardia. A partire dal Risorgimento anche la Lombardia fu annessa al dominio sabauda e, dal momento che Trecate non era più paese di confine, il posto di dogana fu abolito.



Fig. 11 – Immagine della Dogana di S.Martino

(fonte: Angelo Cavalli, La storia postale di Trecate, Comune di Trecate e Circolo Filatelico di Trecate)

CANALE LANGOSCO

Ad est, la fine del terrazzo ed il passaggio alla Valle del Ticino è segnato dal corso del Naviglio Langosco, che rientra in quel capillare sistema irriguo che caratterizza la bassa pianura. Esso prende il nome dalla nobile famiglia che lo fece costruire. Infatti il re di Spagna Filippo III sin dal 1613 aveva concesso ad essi di estrarre acqua dal Ticino per irrigare parte della Lomellina.

Estratto a Cameri nel Novarese, entra in un canale e scorre e scende sul territorio di Trecate e di Cerano; entra in Lomellina a Cassolnovo e Vigevano dove verso la Rometta passa sopra il Terdoppio. Da questo naviglio derivano parecchie rogge: nel territorio di Vigevano viene estratto il canale che forma la roggia di Borgo San Siro. Quest'opera fu finita nel 1629 senza che il fautore, il conte Guido Emanuele Langosco, potesse vederla ultimata causa sua prematura morte. Oggi è di proprietà di un numeroso consorzio di contadini.

Sulla sponda sinistra del Naviglio si situa il confine del Parco del Ticino.

CANALE SFORZESCO

Il Canale Sforzesco, risalente al XV secolo, è un canale artificiale immerso nel Parco Naturale della Valle del Ticino che si alimenta dall'omonimo fiume. Il canale nasce a Galliate, dalla "Lama Barcellona" una lanca di origine sorgiva, e durante il suo percorso attraversa una serie di comuni quali, il Comune di Trecate, Cerano, Cassolnovo e Vigevano.

Arrivato nel vigevanese, si divide in due rami di cui uno ritorna al Fiume Ticino, mentre l'altro si sparge nelle rogge irrigue della Lomellina.

1.1.3 Descrizione dell'area

La Raffineria Sarpom è collocata nel polo petrolchimico di San Martino.

Progettata nel 1948 è operativa dal 1952, ha una capacità effettiva di trattamento di 9 milioni di tonnellate all'anno grezzo e occupa circa 400 addetti con un indotto di oltre 1.500 persone e si estende su un'area che supera il milione di metri quadrati.

La Raffineria è un impianto per la distillazione o raffinazione, ovvero altre successive trasformazioni del petrolio greggio o dei prodotti petroliferi. La Raffineria è costituita da varie tipologie di impianti, da serbatoi e da una parte dedicata agli uffici. Nelle varie fasi di processo la Raffineria utilizza un insieme di risorse eterogenee, risorse idriche, materie prime, combustibili, energia elettrica e termica, mentre gli scarichi vengono convogliati secondo flussi diversificati a seconda della tipologia di reflu. In particolare, la Raffineria dispone di prese e scarichi nei Navigli Langosco e Sforzesco, dai quali si approvvigiona per le sue attività e nei quali scarica le acque reflue, opportunamente bonificate.

L'area industriale Sarpom è contornata da altre attività industriali e si colloca ai confini del Parco del Ticino ed è attraversata dalla Strada Provinciale 6 che collega San Martino, frazione di Trecate, a Cerano.

1.1.4 Rappresentazione fotografica

La rappresentazione fotografica è volta a illustrare le caratteristiche dell'impianto e la sua percezione da vari punti di vista.

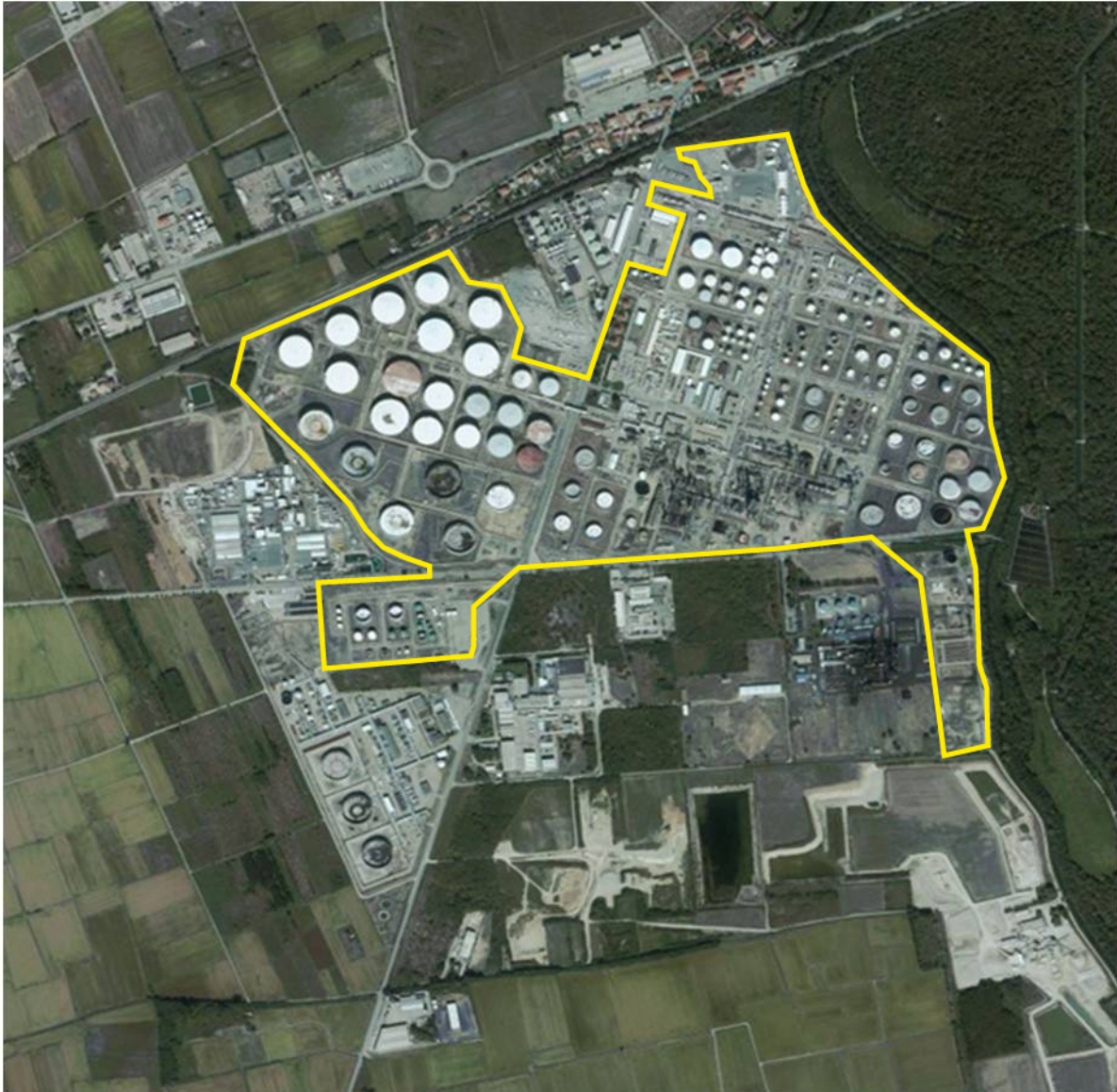


Figura 12 – Fotografia aerea dell'area di intervento (da viamichelin.it): in giallo il confine della raffineria Sarpom



Figura 13 – Fotografia aerea dell'area di intervento (da Google earth)



Figura 14 – Fotografia aerea dell'area di intervento (da Google earth)



Figura 15 – L'abitato di San Martino



Figura 16 – I serbatoi della Sarpom visti dalla SS 11



Figura 17 – Vista verso est: la linea FF SS Torino Milano e sullo sfondo i serbatoi della Sarpom



Figura 18 – Vista verso est: sullo sfondo l'impianto della raffineria



Figura 19 – Dal Parco del Ticino la vista della raffineria è impedita dalla vegetazione e dal fatto che gli impianti sono arretrati rispetto al ciglio della “costa”; l’unico punto dove sono percepibili come elemento di skyline è in corrispondenza del ponte della SS11 sul Naviglio Langosco



Figura 20 – Vista dal Parco del Ticino: si intravedono i serbatoi tra la vegetazione invernale



Figura 21 – Vista verso est dalla Via San Cassiano: sullo sfondo la raffineria



Figura 22 – Vista verso ovest della Via San Cassiano: sulla destra i serbatoi della Sarpom



Figura 23 – Angolo tra la Via San Cassiano e la SP 6



Figura 24 – La Via San Cassiano verso il Parco del Ticino



Figura 25 – La Via San Cassiano, vista verso ovest



Figura 26 – Vista dalla SP 6 verso San Martino



Figura 27 – Vista dalla SP 6



Figura 28 – Vista dalla SP 6: la zona del parcheggio delle autobotti con i serbatoi sullo sfondo



Figura 29 – Vista dalla SP 6: la zona degli uffici della Sarpom



Figura 30 – Vista dalla SP 6: la zona degli uffici della Sarpom



Figura 31 – Vista dalla SP 6: particolare delle villette dirigenziali



Figura 32 – Vista dalla SP 6: ingresso della Sarpom



Figura 33 – Vista dalla SP 6 con la zona di parcheggio delle autobotti



Figura 34 – Vista dalla SP 6



Figura 35 – Vista dalla SP 6 da Cerano verso San Martino

1.1.5 Analisi dei livelli di tutela

1.1.5.1 Piano Territoriale Regionale

Il nuovo Piano Territoriale Regionale è stato approvato con D.C.R. 122-29783 del 21 luglio 2011. Il nuovo piano sostituisce quindi il Piano territoriale regionale approvato nel 1997, fatta eccezione per le norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesaggistici (artt. 7-11,18 bis e 18 ter), che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano paesaggistico regionale.

Il Ptr si prende in carico le dinamiche e le criticità del sistema regionale al fine di individuare degli obiettivi che si articolano in 5 differenti strategie:

STRATEGIA 1: RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

La strategia è finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.

STRATEGIA 2: SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

La strategia è finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.

STRATEGIA 3: INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

La strategia è finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea; le azioni del Ptr mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e quello tra occidente ed oriente (Corridoio 5).

STRATEGIA 4: RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA

La strategia individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.

STRATEGIA 5: VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI

La strategia coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Al fine di garantire un efficace governo delle dinamiche di sviluppo dei territori della Regione e nel rispetto dei caratteri culturali ed ambientali che li contraddistinguono, il PTR articola il territorio regionale in *Ambiti di Integrazione Territoriale*: partizioni del territorio regionale che hanno lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il PTR intende governare. Tali ambiti ricomprendono insiemi di comuni gravitanti su un centro urbano principale costituendosi come ambiti ottimali per la pianificazione strutturale locale, per costruire processi di copianificazione e strategie di sviluppo condivise.

In particolare il Comune di Trecate appartiene all'ATI 4 Novara. Nella scheda seguente sono evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale.

AIT 4 - Novara

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Governance territoriale multilivello: il futuro dell'AIT, e di Novara in particolare, dipende dalla capacità di Comuni, Provincia, Regione e grandi gestori di servizi di elaborare e realizzare in tempi relativamente brevi un piano strategico di trasformazione e riqualificazione urbana integrato con quello della ristrutturazione del nodo infrastrutturale novarese (v. sotto), come precondizione di contesto per fare di Novara e comuni contermini un sistema urbano di livello funzionale superiore (pari nel Nord a città come Verona e Padova). In particolare vanno connessi e armonizzati i vari progetti già elaborati da diversi attori pubblici e privati (v. scheda AIT del QRS). Vanno chiaramente definite le aree di ristrutturazione e di espansione urbana (residenziale, APEA, logistica, commerciale), limitando i consumi di suolo agrario, lo sprawl periurbano, le rendite di attesa immobiliari di tipo puramente speculativo; va curato il riuso e il recupero (anche con bonifica) delle vecchie aree dismesse; va ridisegnata la rete della viabilità urbana e tangenziale; va curata l'interconnessione del sistema ferroviario locale e di quadrante (rete ferroviaria secondaria del N-E) con quello nazionale e internazionale; va promossa la qualità ambientale e architettonica urbana e la dotazione di servizi pubblici (università, scuole superiori, ospedale).</p> <p>Nelle restanti aree rurali va controllato il rischio idraulico, quello industriale, la qualità ambientale delle acque, con specifico riferimento alle risaie, valutando con attenzione il loro corretto inserimento paesaggistico e idrogeologico, la conservazione del patrimonio naturale (Parco del Ticino, dorsale ecologica dell'Agogna); va limitata la dispersione insediativa, specie lungo le arterie stradali, la saldatura fra centri urbani finitimi (Oleggio, Bellinzago Novarese, Borgo Ticino, Varallo, Pombia e Marano Ticino) e il consumo di suolo agrario, anche in relazione al crescente uso estrattivo dei terreni alluvionali. Messa in sicurezza ambientale dell'estrazione di idrocarburi (Trecate).</p> <p>Sviluppo del sistema metropolitano territoriale.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Sistema agro-industriale. Sostegno e promozione delle produzioni agricole locali in connessione, specie per quanto riguarda ricerca e servizi, con quelle analoghe di altre aree forti dell'agricoltura regionale (ad es. Vercellese per il riso e l'arboricoltura, Cuneese per l'allevamento). Lo stesso per quanto riguarda le reti di produzione energetica da biomasse vegetali e biogas.</p> <p>Uso razionale delle acque superficiali e sotterranee, salvaguardia della loro qualità ambientale.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali <i>Cluster tecnologico-industriali.</i>	<p>Crescita e messa in rete locale (e collegamenti sovralocali) di Università del Piemonte Orientale, Itis, centri di ricerca (Donegani e altri privati), Ospedale, imprese innovative nei settori della chimica "verde", delle fibre, farmaceutica, plastica biodegradabile, ICT, servizi finanziari e altri servizi all'impresa. Promozione di analoghe connessioni e sviluppi (reti a livello di Quadrante N-E con gli AIT di Biella, Borgosesia e Borgomanero) del sistema delle imprese dell'abbigliamento-moda.</p>
Trasporti e logistica	<p>L'area novarese va pensata come nodo trasportistico e distretto logistico (di "cattura" e di primo trattamento delle merci) di livello internazionale, all'incrocio dei Corridoi europei 5 e 24, in un ambito geografico che comprende il retroporto di Genova nell'Alessandrino e la prossimità della regione milanese (Milano, Fiera a Rho-Però, Malpensa), attraverso la creazione di sinergie di complementarietà a scala macroregionale.</p> <p>Dal punto di vista tecnico occorre razionalizzare le interconnessioni tra le diverse reti e i loro collegamenti con gli insediamenti logistici, industriali e terziari (uffici, commercio, alberghi, business park, Università, Città della salute, centri di ricerca).</p> <p>Dal punto di vista territoriale e urbanistico, tale disegno deve iscriversi nel più vasto piano di riordino e riqualificazione urbana sopra indicato. Occorre infine realizzare i piani già approvati o in esecuzione relativi all'AV/AC ed all'autostrada Torino-Milano, alla connessione ferroviaria Alessandria-Mortara-Novara, agli accessi diretti a Malpensa, al potenziamento della connessione ferroviaria con Biella.</p> <p>Potenziamento attraverso il raddoppio ferroviario della tratta Vignale (Novara)-Oleggio-Arona (come previsto all'interno dell'Intesa Generale Quadro stipulata tra il Governo e la Regione Piemonte in data 23 Gennaio 2009).</p>
Turismo	<p>A partire dalle dotazioni di beni storico architettonici, di attività culturali e di strutture ricettive e congressuali, Novara potrà sviluppare una vocazione turistica legata al turismo di affari (imprese, CIM, università) diventando un polo di supporto organizzativo e logistico dell'intera offerta territoriale degli AIT del Quadrante Nord-est, a cui fanno capo sia circuiti di turismo rurale e ambientale (Parco del Ticino) che quelli del turismo lacuale (AIT di Borgomanero e Verbania) e pedemontano del N-E (Sacri Monti, ecomusei, parchi e riserve naturali degli AIT di Borgosesia e Biella).</p>

L'ambito del Comune di Trecate, frazione S. Martino, è interessato dai seguenti articoli.

Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio (Tav. A):

- *“Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio” (art 16 NTA): La riqualificazione territoriale fa riferimento sia alla dimensione urbana che a quella rurale del territorio ed è finalizzata alla promozione di una crescita equilibrata dei sistemi locali attraverso il potenziamento dei fattori di competitività a vantaggio delle attività economiche presenti e per attrarre nuove risorse per lo sviluppo dei territori interessati.*

Il perseguimento degli obiettivi deve essere garantito dalla pianificazione territoriale attraverso:

- l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggistico e le attività produttive connesse;
 - la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico rigenerazione delle aree dismesse e degradate;
 - il recupero e la riqualificazione di aree degradate in territori rurali (insediamenti industriali dismessi, cave, depositi, discariche, ecc.)
 - il contenimento dell'edificato frammentato e disperso che induce una crescente dequalificazione del paesaggio modificandone in modo diffuso i connotati tradizionali.
-
- *“Le aree agricole” (art 24 NTA): Obiettivo prioritario del PTR è la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità, la conservazione di ecosistemi e habitat naturali e la tutela e valorizzazione degli assetti rurali storici di cui al PPR. Nelle aree destinate ad attività agricole sono obiettivi prioritari la valorizzazione e il recupero del patrimonio agricolo, la tutela e l'efficienza delle unità produttive. In particolare, sono individuati:*
 - i territori di notevole interesse per i loro caratteri ambientali e paesaggistici (art. 25) nei quali, nel rispetto delle disposizioni del PPR, le attività trasformative sono subordinate alla dimostrazione della loro coerenza con i caratteri dell'ambito;
 - i territori agricoli vocati allo sviluppo dell'agricoltura (art. 26) nei quali gli interventi, nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici dei territori interessati, debbono essere esclusivamente finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse;
 - le aree rurali periurbane (art. 27) nelle quali gli interventi debbono essere finalizzati a risolvere, in modo sinergico, le esigenze di sviluppo delle attività agricole e di quelle insediative.
-
- *“Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura” (art 26 NTA): Il PTR riconosce quali territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura quelli ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso del suolo (tav.A)”*
 - in coerenza con il piano territoriale provinciale e la programmazione settoriale, la pianificazione locale provvederà a definire le seguenti azioni per:
 - limitare le trasformazioni dell'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità;

- valorizzare le capacità produttive;
- consentire uno sviluppo sinergico delle attività turistiche con le attività agricole, potenziando il turismo rurale, l'agriturismo, la vendita di prodotti tipici da parte dell'azienda;
- valorizzare e qualificare le risorse turistiche delle realtà rurali in maniera integrata per concorrere al mantenimento e alla creazione di nuove opportunità occupazionali favorendo la diversificazione dell'economia rurale.

Sostenibilità ambientale, efficienza energetica (Tav. B):

- *“La sostenibilità ambientale” (art 30 NTA): La pianificazione territoriale è “sostenibile” quando gli interventi derivanti dall’attuazione del piano consentono di modificare la tendenza a sfruttare le risorse ambientali al di sopra della loro capacità di rigenerazione. In particolare, un’azione di trasformazione è “sostenibile” quando integra le seguenti componenti:*
 - quella ambientale, prevenendo o minimizzando l’impatto ambientale attraverso misure di prevenzione o di compensazione ambientale dei danni alla fonte;
 - quella economica, rendendo i benefici prodotti maggiori dei costi nel breve e nel lungo termine;
 - quella sociale, determinando un impatto positivo su tutta la popolazione interessata.
 - La sostenibilità è il risultato di un equilibrio dinamico tra le tre componenti dando luogo a processi di crescita autopropulsiva che non danneggino tale equilibrio.
 - La pianificazione territoriale, a ogni livello, costituisce gli strumenti di attuazione secondo i seguenti assi d’intervento strategici:
 - ridurre il consumo energetico, promuovendo l’utilizzo delle energie pulite;
 - incrementare la produttività economica sostenibile;
 - utilizzare le risorse naturali in modo sostenibile.
- *“Contenimento dell’uso del suolo” (art 31 NTA): Il PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per il quale promuove politiche di tutela e salvaguardia, volte al contenimento del suo consumo. Quest’ultimo è causato dall’espansione delle aree urbanizzate, dalla realizzazione di infrastrutture, dalla distribuzione sul territorio delle diverse funzioni o da altri usi che comportano la perdita dei caratteri naturali. Gli strumenti per il governo del territorio assumono come obiettivo strategico la riduzione ed il miglioramento qualitativo dell’occupazione di suolo in ragione delle esigenze ecologiche, sociali ed economiche.*
 - La pianificazione locale definisce politiche di trasformazione volte a:
 - garantire un uso parsimonioso del territorio favorendo lo sviluppo interno alle aree urbanizzate dismesse e da recuperare, contrastando il fenomeno della dispersione insediativa;
 - limitare il consumo di suolo agendo sull’insediato esistente, tutelando il patrimonio storico e naturale, mediante misure di compensazione ecologica;
 - ridurre gli interventi di nuova edificazione, demolizione e ricostruzione nelle aree rurali se non funzionali all’attività agro-silvo-pastorale e alle attività integrative.

- *“La rete delle risorse idriche” (art 35 NTA): L’acqua è un diritto e un patrimonio comune essenziale per tutti gli esseri viventi, per l’ambiente e per il progresso economico e sociale, da proteggere, condividere e utilizzare in modo sostenibile; a tal fine il PTR fa propri gli obiettivi del Piano di tutela delle acque della Regione da perseguire attraverso la protezione e la valorizzazione del sistema idrico piemontese nell’ambito del bacino di rilievo nazionale del fiume Po e nell’ottica dello sviluppo sostenibile della comunità.*
 - Il PTR riconosce altresì il ruolo dei Contratti di fiume o di lago, previsti in attuazione del Piano di tutela delle acque, quali strumenti che permettono lo sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e locale. Gli strumenti della pianificazione territoriale, al fine di proteggere e preservare lo stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici, assumono i seguenti obiettivi:
 - prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
 - migliorare lo stato delle acque garantendo adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
 - garantire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
 - salvaguardare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica (Tav. C):

- *“La razionalizzazione delle reti della mobilità” (art 37 NTA): Il Piemonte costituisce uno snodo strategico per i collegamenti che attraversano l’Unione Europea ed è ricompreso nel “Quadrante strategico transnazionale del nord ovest” i cui obiettivi strategici, fatti propri dal PTR, si possono così riassumere:*
 - rafforzare la coesione territoriale del nord ovest nell’ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea;
 - stabilire solide e durature relazioni di scambio e di apertura economica tra le regioni del nord-ovest ed i paesi che assumono il Mediterraneo come un vettore di traffico e di comunicazione;
 - realizzare degli assi di connessione tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e quello tra occidente ed oriente (Corridoio 5), di rilevanza strategica per lo sviluppo, coinvolgendo l’intero territorio regionale.
 - Tali obiettivi presuppongono il superamento di due ordini di carenze;
 - lo scarso grado di connessione con le reti continentali di terra, acqua e aria;
 - le difficoltà di interconnessione fra le diverse reti modali, con conseguente scarsa efficienza di molti segmenti della rete ed una loro insufficiente integrazione territoriale.

Ricerca, innovazione e transizione produttiva (Tav. D):

- *“Gli insediamenti per attività produttive” (art 21 NTA): Il PTR definisce politiche e azioni volte a valorizzare gli insediamenti produttivi preesistenti e ad attrarre imprese*

innovative, ambientalmente sostenibili e capaci di promuovere occupazione qualificata, produttività e competitività.

Gli strumenti di pianificazione a livello provinciale e locale individuano prioritariamente i sistemi produttivi esistenti da attrezzare, completare e valorizzare e definiscono azioni volte a garantire:

- il riordino, completamento, densificazione, razionalizzazione e riassetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive/commerciali esistenti;
- l'ampliamento delle aree per attività produttive esistenti quando siano dimostrate: la necessità dell'intervento, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino, completamento e densificazione dell'esistente, la capacità del sistema esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità;
- la qualità degli spazi aperti: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e/o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante;
- la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree produttive e commerciali esistenti o realizzate ex novo;
- la ricollocazione delle aree produttive esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite.

Dalla lettura della tavola A del PTR *"Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio"*, il Comune di Trecate viene individuato, nel Sistema policentrico regionale, come livello di gerarchia urbana inferiore. Riguardo alla morfologia del territorio, il comune risulta classificato come zona altimetrica di pianura e, dal punto di vista infrastrutturale, il territorio risulta percorso dalla linea ferroviaria e dall'autostrada A4 TO-MI.

Secondo la tavola B *"Sostenibilità ambientale, efficienza energetica"*, la frazione S. Martino di Trecate, all'interno della rete ecologica e aree di interesse naturalistico, viene classificata come *Zone tampone (Buffer zones)* e per l'area adiacente allo stabilimento Sarpom, ed il suo proseguimento, come *Aree di interesse naturalistico: aree protette, SIC, ZPS (Regione Piemonte)*, con la presenza del Parco della Valle del Ticino.

La tavola C *"Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica"*, mostra come la collocazione dell'area interessata ricada all'interno del *Corridoio internazionale (Corridoio 5 Lisbona - Kiev)* e della *Direttrice di interconnessione extraregionale*. Nelle vicinanze, Novara rappresenta, nel sistema logistico regionale, polo logistico regionale, assieme alle aree di Torino, Alessandria, Tortona e Novi Ligure.

La tavola D *"Ricerca, innovazione e transizione produttiva"*, mostra come Trecate ricada negli *Ambiti produttivi specializzati manifatturieri*, come buona parte dell'ambito novarese. Il capoluogo novarese si differenzia, nel sistema della ricerca, per la presenza di *Laboratori e università sede di attività di ricerca, Laboratori di ricerca privati e Grandi ospedali*.

1.1.5.2 Piano Paesistico Regionale

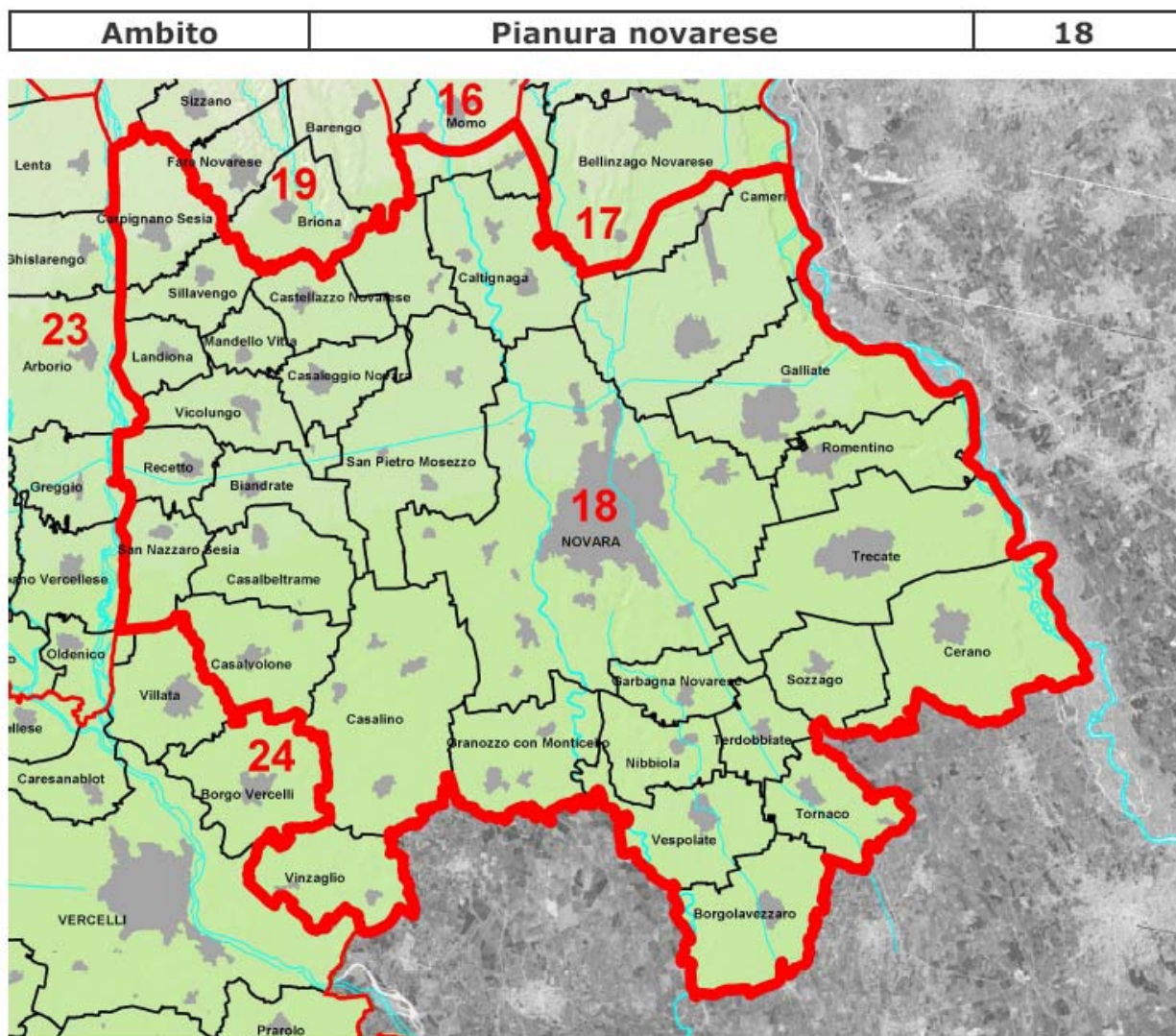
Il Piano Paesaggistico Regionale, adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 04 agosto 2009, disciplina la pianificazione del paesaggio e, unitamente al Piano Territoriale Regionale e al Documento Strategico Territoriale, costituisce il Quadro di Governo del Territorio con il quale la regione definisce gli indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile del proprio territorio. È redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella Convenzione Europea del Paesaggio, nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e nella legislazione nazionale e regionale vigente al fine di sottoporre a specifica disciplina l'intero territorio regionale.

Il piano costituisce atto di pianificazione generale regionale ed è improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agronaturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali; inoltre definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato. A tale scopo promuove la salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati.

La promozione della qualità del paesaggio è perseguita mediante cinque strategie diverse e complementari:

- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- sostenibilità ambientale ed efficienza energetica;
- integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Il territorio del Comune di Trecate, frazione San Martino rientra nell'ambito 18 "Pianura Novarese".



Il Piano individua gli obiettivi e le linee di azione specifici per l'ambito.

AMBITO 18 – PIANURA NOVARESE

Obiettivi	Linee di azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Promozione di buone pratiche per una riscoltura meno impattante, con recupero delle connessioni della rete ecologica e riduzione dell'inquinamento delle falde.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione e ripristino delle alberate campestri (siepi, filari, fasce boscate).
1.4.1. Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale.	Salvaguardia e valorizzazione fruitiva dei beni storico-culturali (pievi e patrimonio ecclesiastico, castelli agricoli, siti archeologici).
1.5.1. Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. 1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Blocco degli sviluppi arteriali, riqualficazione edilizia delle aree periurbane, ricomposizione paesaggistica dei bordi e degli accessi (da Novara a Caltignaga, Morghengo, Sologno, lungo la ex S.S. 32, verso Bellinzago e Oleggio, in direzione Milano lungo Trecate e Galliate).
1.5.5. Compensazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (depurazione dell'aria dalle immissioni inquinanti, fissazione delle polveri, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, regolazione microclimatica, ...).	Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate da infrastrutture e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali (Novara).
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Riforestazione guidata e l'arboricoltura delle zone agricole in abbandono. Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e di quelli maturi, in misura adeguata a tutelare la biodiversità e la prevenzione dell'ulteriore diffusione di robinia e di altre specie esotiche.
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Ampliamento della protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua con interventi coordinati (sul modello dei "Contratti di fiume").
3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera. 3.2.1. Integrazione paesistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno). 4.3.1. Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Mitigazione e riqualficazione paesistica delle opere infrastrutturali (linea TAV, autostrada A4 e relativi svincoli). Razionalizzazione di nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per mitigare l'impatto dovuto alle infrastrutture.

Comuni

Bellinzago Novarese (17-18), Biandrate (18), Borgolavezzaro (18), Briona (18-19), Caltignaga (18), Cameri (18), Carpignano Sesia (18), Casalbeltrame (18), Casaleggio Novara (18), Casalino (18), Casalvolone (18), Castellazzo Novarese (18), Cerano (18), Galliate (18), Garbagna Novarese (18), Granozzo con Monticello (18), Landiona (18), Mandello Vitta (18), Momo (16-17-18), Nibbiola (18), NOVARA (18), Recetto (18), Romentino (18), San Nazzaro Sesia (18-24), San Pietro Mosezzo (18), Sillavengo (18), Sozzago (18), Terdobbiate (18), Tornaco (18), Trecate (18), Vespolate (18), Vicolungo (18), Vinzaglio (18).

Il Piano individua inoltre le Unità di paesaggio: San Martino di Trecate fa parte della UdP IX "Rurale/insediato non rilevante alterato".

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
1801	Cameri e le terre tra Agogna e Ticino	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
1802	Galliate, Pernate e Romentino	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
1803	Trecate e Cerano	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
1804	Bassa Novarese	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
1805	Novara	V	Urbano rilevante alterato
1806	Sud-ovest Novarese	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
1807	Piana ovest di Novara	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
1808	Nord-ovest Novarese	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
1809	Sponda sinistra del Sesia tra Carpignano e San Nazzaro	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Tipo di UP	Caratteri tipizzanti
IX rurale/insediato non rilevante alterato	Compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi

Dall'analisi dell'ambito 18 Pianura novarese, ambito in cui ricade il Comune di Trecate e quindi il distretto petrolchimico di San Martino, si possono individuare alcuni obiettivi attinenti al progetto:

- *1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico*
- *1.5.1. La riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia*
- *4.3.1. Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'introno)*

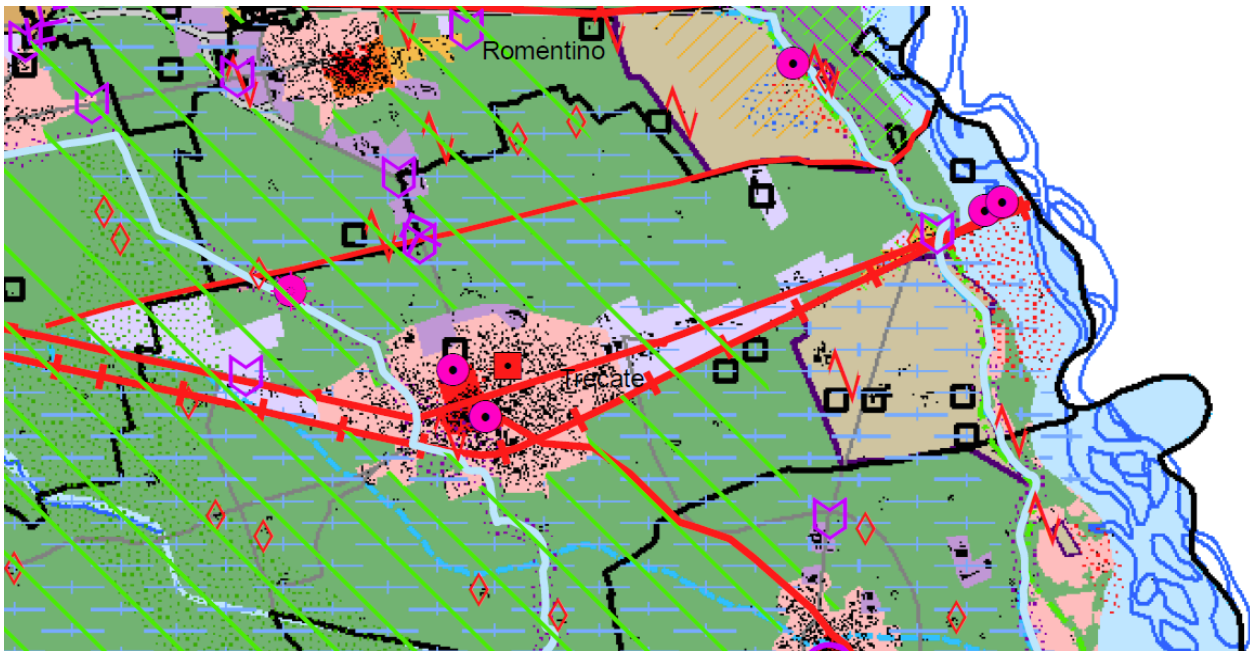











Fig. 36 – Estratto TAV P4.3: Componenti paesaggistiche


Componenti e sistemi storico-territoriali

-  Rete viaria di eta' moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)




Componenti e caratteri percettivi

-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
-  Bordi di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate e porte urbane
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneita' e caratterizzazione dei coltivi: le risaie




Componenti morfologico-insediative

-  "Insule" specializzate (art. 39) m.i.8

Componenti e sistemi naturalistici

-  Fascia Fluviale Interna (art. 14)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Orli di terrazzo (art. 17)

Aree degradate, critiche e con detrazioni visive

-  Elementi di criticita' puntuali (art. 41)
-  Strade statali, regionali e provinciali
-  Sistema idrografico

All'interno dell'art. 39, "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali, il piano classifica l'area oggetto di studio come "attrezzature produttive speciali" (raffinerie petrolifere, attrezzature per produzione o trasporto di energia, aree minerarie, grandi impianti estrattivi e le centrali per la produzione di energia solare). Il PPR persegue una serie di obiettivi, tra i quali:

- la localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e delle altre attrezzature tecnologie di interesse pubblico, necessarie per l'efficienza territoriale e la qualità della vita urbana, in siti adatti a minimizzare l'impatto paesaggistico-ambientale sugli attuali contesti;
- l'integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, delle piattaforme logistiche, delle aree per le produzioni innovative e degli altri insediamenti produttivi, terziari, commerciali o turistici a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno);

Rispetto agli indirizzi previsti dal piano, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi al fine di:

- promuovere il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati;
- razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l'utilizzazione comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarietà e di sinergia;
- limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità;

- definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al consumo, all'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'accessibilità con mezzi pubblici, ai rapporti col contesto urbano.

Le direttive prevedono che, per eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale si deve privilegiare:

- localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel PPR come aree di criticità, purché ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti;
- scelte localizzative subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni.

L'*art.41 "Aree degradate, critiche e con detrazioni visive"* individua le aree degradate od esposte a rischi e processi di detrazione visiva.

1.1.5.3 Piano Territoriale Ovest Ticino

Il Piano Territoriale Ovest Ticino è stato approvato il 23 luglio 1997 e costituisce uno specifico approfondimento del P.T.R., con valenza ambientale.

Il Piano, che comprende il territorio dei comuni di Novara e dei comuni della fascia dell'Ovest Ticino, da Marano Ticino a Cerano e Sozzago è articolato attraverso l'individuazione di 5 sotto-sistemi, a loro volta suddivisi in Unità Territoriali Ambientali di progetto (UTA), ulteriormente strutturate in Schede d'Ambito (SA).

Le SA riportano gli opportuni riferimenti agli articoli delle "Norme generali" immediatamente prevalenti e vincolanti (o da sviluppare ed approfondire con le necessarie contestualizzazioni) nei confronti della strumentazione urbanistica locale; le indicazioni di progetto contenute nelle SA sono inoltre da integrare con gli Schemi Tipologici (allegati alle Norme Generali), per gli interventi proposti su particolari categorie di beni e/o elementi paesistico-ambientali (ad es. corsi d'acqua, canali, percorsi...).

L'area di intervento è ricompresa all'interno dell'Area di Riordino S.Martino-Cerano (UTA A.4, SA 24) ed è collocata all'interno dei comuni di Trecate e Cerano, delimitata ad est dal Naviglio Langosco, che marca il confine del Parco del Ticino, a nord dalle edificazioni a nastro poste lungo la SS.11, ad ovest dal limite della fascia di rispetto del Polo industriale di San Martino e dal previsto tracciato della circonvallazione di Cerano, mentre a sud della roggia Cerena.

L'area è contraddistinta da una consistente concentrazione di impianti produttivi petrolchimici/chimici (Polo di S. Martino di Trecate), da un'area estrattiva posta a sud del polo, dalle aree produttive di Cerano (principalmente ad indirizzo chimico e manifatturiero), con le previste espansioni inserite del P.R.G.C. recentemente adottato, con limitate aree agricole residuali.

Data la complessità dell'area e dei livelli di rischio ambientale di alcuni degli insediamenti produttivi esistenti, la zona industriale di Trecate è stata dichiarata "*Area critica ad elevata concentrazione di attività industriali*", ai sensi dell'art.23 del D.L. n.529 del 07/09/1994.

Il P.T.R. "Ovest Ticino" prescrive, come ipotesi minima, la formazione di uno strumento esecutivo di iniziativa pubblica di riordino e riqualificazione urbanistica comprendete tutto il perimetro dell'ambito, in comune accordo tra le amministrazioni coinvolte e la Regione Piemonte.

Poiché il PTR Ovest Ticino è stato recepito interamente dal PRG si rimanda alla normativa più specifica di Piano.

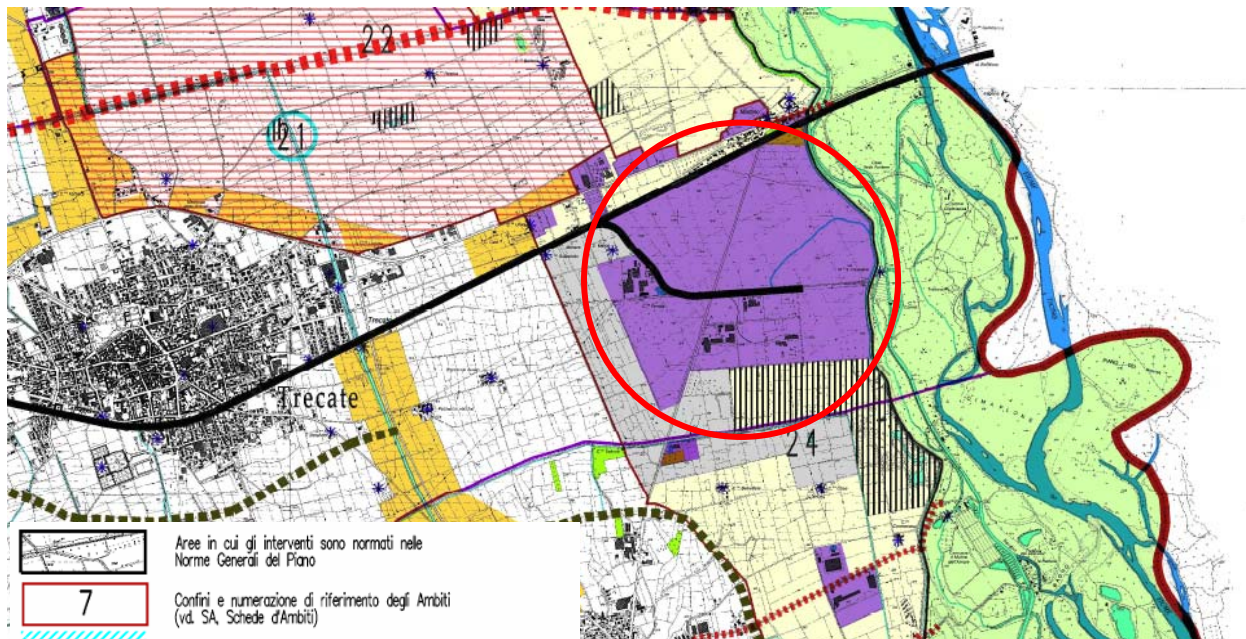


Fig. 37 – Estratto TAVOLA PTR Ovest Ticino

-  Aree in cui gli interventi sono normati nelle Norme Generali del Piano
-  Confini e numerazione di riferimento degli Ambiti (vd. SA, Schede d'Ambiti)
-  Fasce di pertinenza paesistico-ambientale dei corsi d'acqua pubblici (Art. 18, Norme generali)
-  Aree boscate (Art. 20, Norme generali)
-  Aree di priorità di imboscamento/rimboschimento (Art. 20, Norme generali)
-  Aree agricole inedificabili (Art. 16, Norme generali)
-  Aree destinate ad attività estrattiva dal P.R.G.C. vigenti (Art. 15, Norme generali)
-  Aree di riordino a destinazione produttiva (Vd. SA 24,38)
-  Fasce di rispetto ambientale delle aree produttive
-  Fasce di salvaguardia dei tracciati infrastrutturali in previsione
-  Percorsi con valenza storico-culturale-paesistica (Art. 22, Norme generali e SA relative)
-  Percorsi di connessione territoriale (Art. 23, Norme generali)
-  Emergenze storico-architettoniche
-  E1 Area di salvaguardia ambientale normata Parco naturale della Valle del Ticino
-  E2 Area di salvaguardia ambientale normata L. 1497/39 Parco della Battaglia
-  Area militare
-  Beni architettonici
-  Bacini di cava
-  Idrografia di valenza regionale
-  Idrografia di valenza locale
-  Ambiti interessati da strumenti esecutivi
-  Ambiti in cui i criteri e gli indirizzi normativi del piano devono essere recepiti dai PRG locali
-  Ambiti oggetto di salvaguardia di Parco del Ticino L.R. 12/90
-  Rete ferroviaria
-  Tracciato di progetto della linea ferroviaria ad Alta Velocità (proposto dallo Studio di Impatto Ambientale presentato il 30.11.93)
-  Tracciati stradali già previsti dai P.R.G.C. vigenti
-  Progetti sull'idrografia (Vd. SA 10, 11, 12, 21, 28, 29, 31, 32, 33, 36)
-  Limiti amministrativi comunali
-  Limite del Piano

1.1.5.4 Piano Territoriale Provinciale

Il Piano Territoriale della Provincia (P.T.P.) di Novara è stato adottato il 15 marzo 2001 ed approvato dal Consiglio Regionale il 05/10/2004. Il PTP fa proprie le indicazioni del Piano Territoriale Regionale e recepisce tutte le norme di vincolo ambientale presenti al momento della sua redazione per cui è a tutti gli effetti la sintesi degli strumenti di pianificazione territoriale a livello sovracomunale.

Il PTP fa proprie le indicazioni e le norme del Piano Territoriale Regionale Ovest Ticino, con valenza paesistica.

Le previsioni del PTP per la zona interessata dal progetto sono indicate nelle tavole del Piano. L'area, sulla base della **Tav. A "Caratteri territoriali e paesistici"**, rientra nella zonizzazione definita dall'art. 2.10 "Paesaggio agrario della pianura", nella tavola sono anche segnalati un tracciato facente parte della "Rete degli itinerari" (art. 2.11), l'indicazione puntuale riferita all'art. 2.15 "Beni di riferimento territoriale" e l'area del Parco Naturale della Valle del Ticino all'art. 2.1/2.4 "Aree regionali protette istituite".

La **Tav. B "Indirizzi di governo del territorio"** individua l'area di studio all'art. 4.2 "Aree di concentrazione di insediamenti produttivi da confermare, riqualificare e sviluppare", che promuove la concentrazione di insediamenti e la riqualificazione delle aree destinate alla localizzazione delle attività produttive, evitando la diffusione indifferenziata e capillare di aree sul territorio, con particolare tutela dei suoli agricoli ad elevata produttività; inoltre, presuppone la realizzazione di economie di aggregazione dei servizi, oltre a riordinare e razionalizzare gli insediamenti e le reti infrastrutturali.

Inoltre l'area di intervento ricade all'interno dell'ambito definito come "Area estrattiva e produttiva del bacino petrolifero novarese", art. 4.5 delle NTA, per la quale si intende definire la compatibilità ambientale delle attività estrattive e produttive del settore petrolifero, con particolare riferimento alle condizioni di sicurezza ed ai provvedimenti compensativi.

La **Tav. C "Infrastrutture e rete per la mobilità"**, individua la SS 11 all'art.5.4 "Percorso di connessione alla rete autostradale di aree urbane e produttive" ove ci si prefigge la realizzazione di percorsi preferenziali per i principali flussi di traffico con origine/destinazione da/per la rete autostradale.

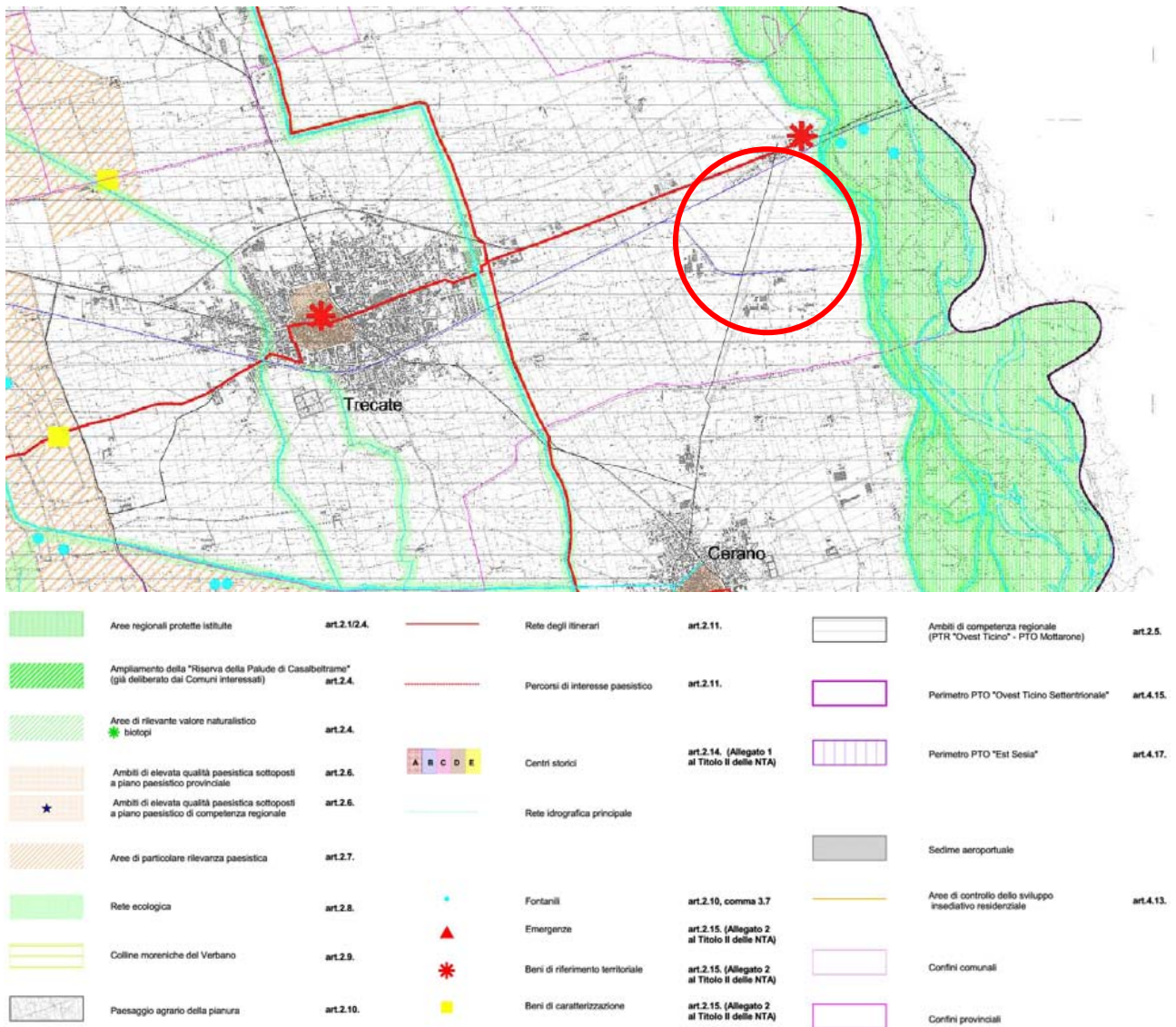
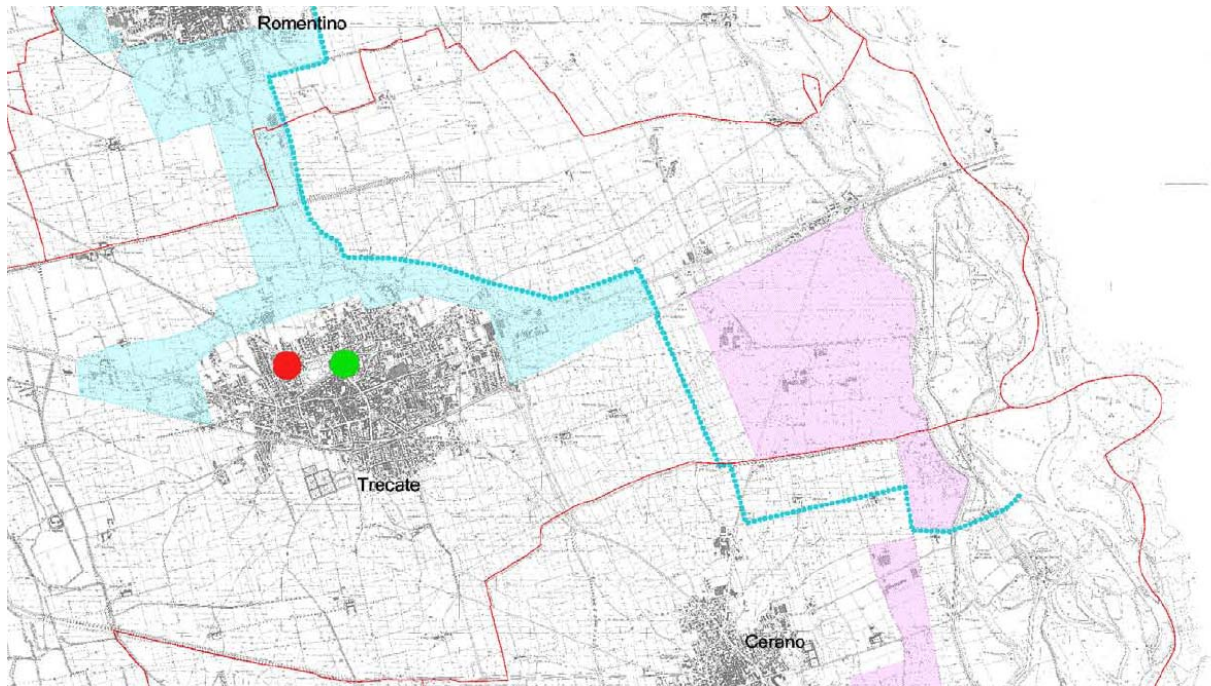


Fig. 38 – Estratto Tavola A del PTP – Caratteri territoriali e paesistici





















	aree di riqualificazione funzionale e ambientale dei territori urbani lungo tracciati stradali storici	art.4.6.		aree di consolidamento dell'effetto di concentrazione urbana degli insediamenti residenziali	art.4.14.
	aree di controllo degli effetti ambientali e paesaggistici dello sviluppo insediativo residenziale	art.4.13.		aree di concentrazione di attività terziarie, commerciali e di servizio a scala provinciale	art.4.8.
	aree di concentrazione di insediamenti produttivi da confermare, riqualificare, sviluppare	art.4.2.		aree urbane di concentrazione dei servizi pubblici di rango provinciale	art.4.9.
	ambiti di individuazione coordinata delle opportunità insediative per le attività produttive, terziarie, di servizio	art.4.3.		aree di concentrazione di attività di interesse collettivo di rango sovracomunale	art.4.10.
	aree di riorganizzazione e concentrazione degli insediamenti produttivi in corrispondenza dei caselli autostradali	art.4.1.		area di tutela dei caratteri morfologici della città di Novara	art.4.16.
	aree di concentrazione di insediamenti e servizi turistici in presenza di elevati valori ambientali	art.4.11.		area riservata al C.I.M. e al polo logistico novarese	art.5.10.
	aree di concentrazione di funzioni turistiche da riqualificare	art.4.12.		aree di riqualificazione urbana con utilizzazione di sedimi ferroviari da dismettere	art.4.7.
	ambito territoriale dell'Ovest Ticino settentrionale sottoposto a specifico P.T.O.	art.4.15.		area estrattiva e produttiva del bacino petrolifero novarese	art.4.5.
	ambito territoriale dell'Est Sesia sottoposto a specifico P.T.O.	art.4.17.		ambito territoriale dell'Est Sesia sottoposto a specifico P.T.O.	art.4.17.

Fig. 39 – Estratto Tavola B del PTP – Indirizzi di governo del territorio

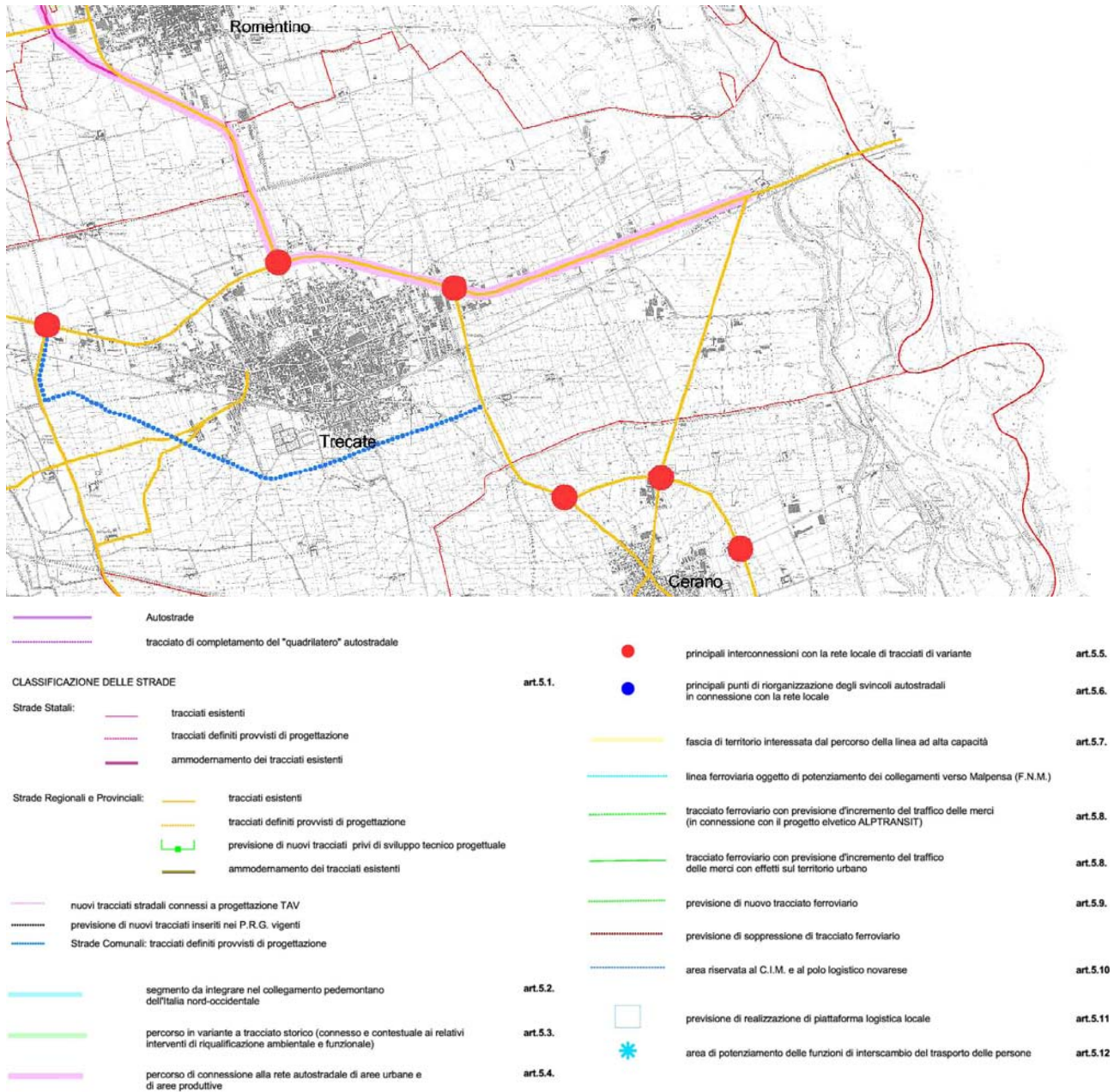


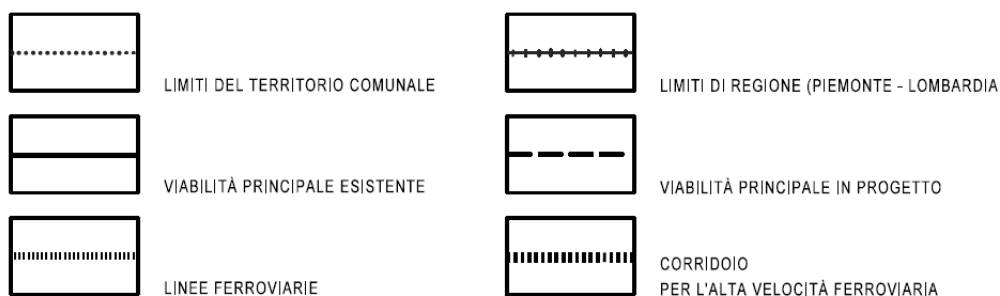
Fig. 40 – Estratto Tavola C del PTP – Infrastrutture e rete per la mobilità

1.1.5.5 Piano Regolatore del Comune Trecate

Lo strumento urbanistico vigente del Comune di Trecate è la Variante generale approvata con D.G.R. n.6 -10065 del 28.07.2003.

Successivamente sono state redatte quattro varianti:

- *Variante n.1:* variante parziale approvata con Delibera Consiglio Comunale n.66 del 23.09.2004;
- *Variante n.2:* variante strutturale approvata con Delibera Giunta regionale n.12-12116 del 14.09.2009;
- *Variante n.3:* variante parziale approvata con Delibera Consiglio Comunale n.77 del 28.09.2006;
- *Variante n.4:* variante parziale adottata con Deliberazione del Commissario Prefettizio n.130 del 08.11.2010
-



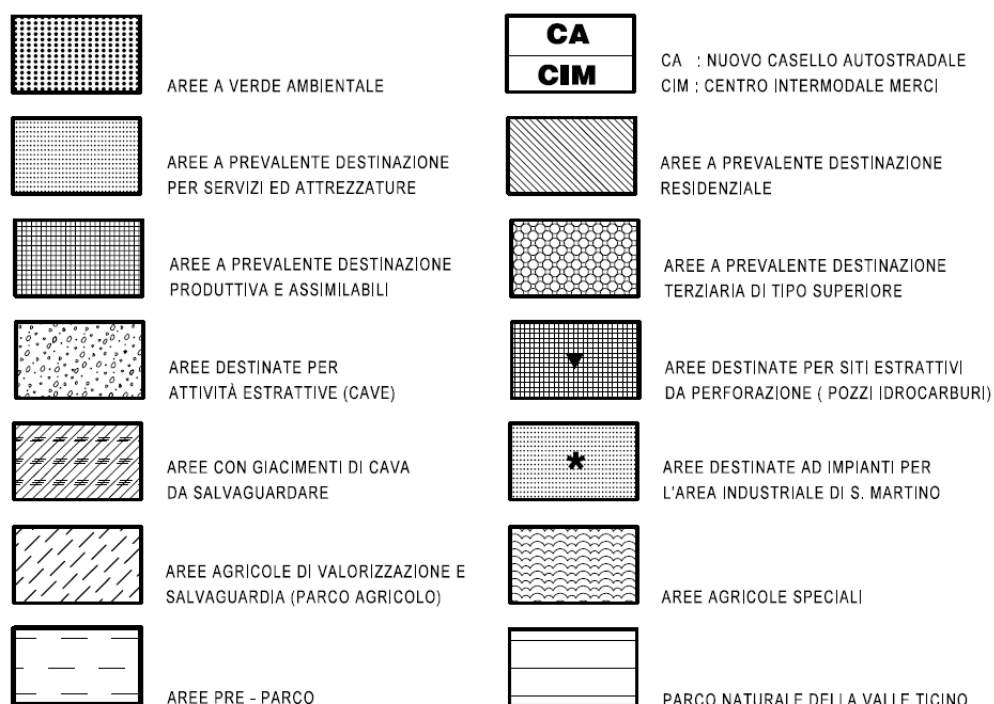


Fig. 41 – Estratto Tavola PR 1 P.R.G.C. 2000
Variante generale e successive varianti

Dalla lettura della tavola PR 1 PRGC 2000 Variante generale D.G.R. n.6 -10065 del 28.07.2003, l'area oggetto di studio viene classificata come "Aree a prevalente destinazione produttiva e assimilabili".

Secondo le norme di attuazione, l'area industriale di San Martino ricade all'art. 3.4.7. che classifica l'area "Area industriale di San Martino" come il complesso di aree individuate nelle tavole di piano con apposita perimetrazione costituenti il polo industriale; su di esse sono previsti il razionale completamento degli impianti produttivi esistenti nonché l'adeguamento tecnologico degli stessi, le opere di urbanizzazione primaria e le attrezzature al servizio delle attività insediate e da insediare. Inoltre, all'art. 4.3.10. "Area di riordino S. Martino-Cerano", di cui alla SA del PTR Ovest Ticino, ricomprendente la concentrazione delle aree produttive di Cerano, alcune aree estrattive e limitate aree agricole residuali, si afferma che per quanto riguarda le caratteristiche delle piantumazioni necessarie per costituire efficacemente delle fasce di rispetto, non ancora definite ed attuate, sono valide le disposizioni generali di cui all'art. 4.3.5 e quelle di sistemazione ambientale dell'art. 4.3.1, comma 3°.

1.1.5.6 Piano d'Area del Parco Naturale Valle del Ticino

L'Ente di gestione del Parco Naturale della Valle del Ticino ha proceduto alla revisione del Piano d'Area, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 febbraio 1985 n. 839/CR/194, al fine di ridefinire il quadro programmatico e normativo promuovendo lo sviluppo sostenibile e con coordinamento e sinergia tra le varie scale di pianificazione ed i relativi livelli istituzionali.

Il Piano si configura come strumento di previsione, guida e indirizzo per la gestione integrata del Parco, del fiume, delle sue sponde e dei territori limitrofi di particolare interesse, redatto prendendo in considerazione le finalità istitutive dell'area protetta ed in conformità con i criteri generali indicati dall'Ente Parco, rispettando gli orientamenti per lo sviluppo, conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali, indicati dalla legislazione comunitaria.

Il 16 febbraio 2006 è stato così adottato il nuovo piano d'area, di cui si riportano gli elementi di interesse per la zona del polo petrolchimico di San Martino.

Il Piano agisce normativamente sulle aree ricomprese all'interno della perimetrazione, confinante ad Ovest con la raffineria, ma offre anche alcune indicazioni per le aree pre-parco.

Il Piano d'Area del Parco del Ticino *TUTELA DEL SIC ZPS* - Individuazione delle aree omogenee, individua la zona adiacente la Sarpom come area A16.

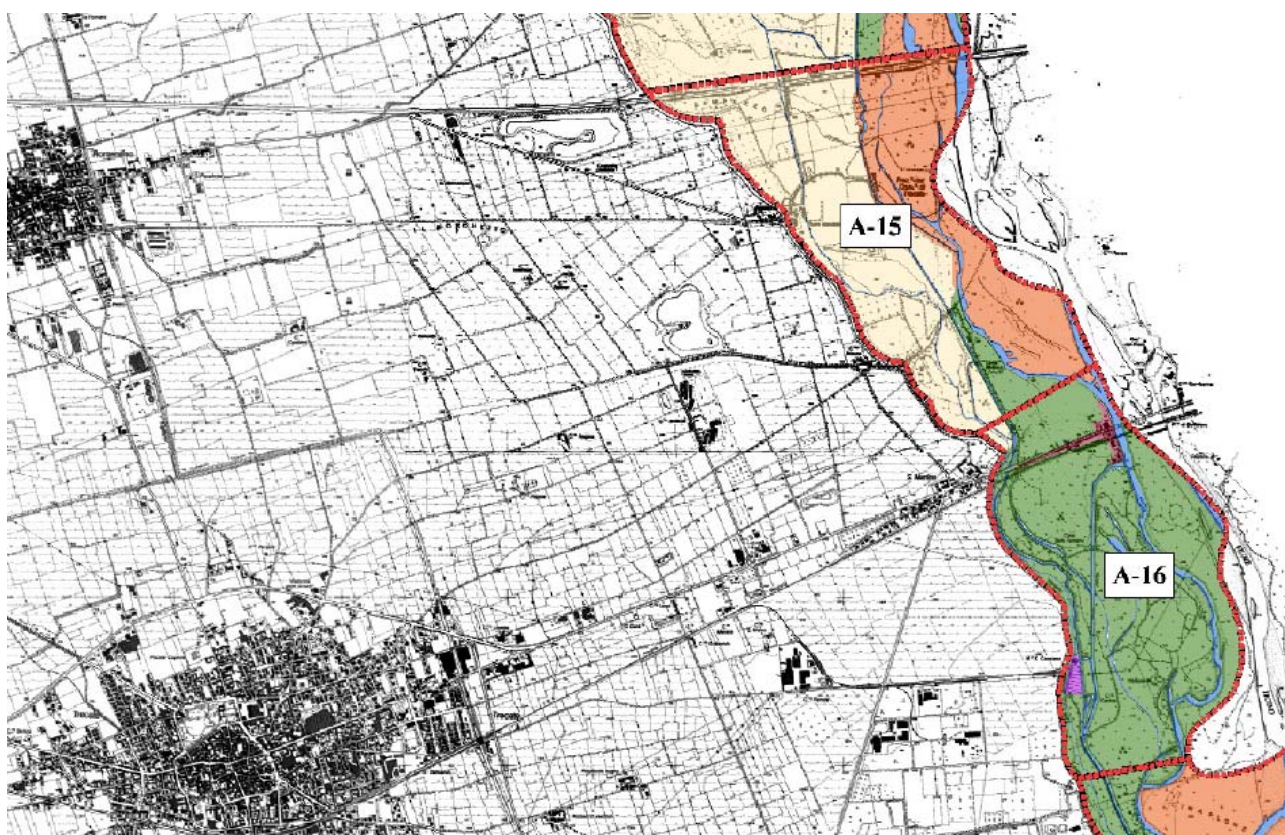


Fig. 42 – Estratto Tavola 14 del Piano d'Area del Parco del Ticino
TUTELA DEL SIC ZPS – Individuazione delle aree omogenee

AREA A-16:

è localizzata in comune di Trecate. E' completamente boscata, sono presenti gli attraversamenti della S.R. 11 e della linea ferroviaria TO-MI, sono presenti i Navigli Langosco e Sforzesco, la Roggia Molinara, alcune risorgive e zone umide. Da segnalare la presenza dell'impianto di piscicoltura di S. Cassiano, dell'area di ex-discarica comunale RSU riambientata ed i Ristoranti La Chiocciola e due presso il Ponte del Ticino dove passa la pista ciclabile. La zonizzazione presente è costituita da Zona naturalistica di interesse botanico faunistico, Zone di fruizione e Attività produttive.

Dal punto di vista della zonizzazione il territorio confinante all'interno del parco è individuato dall'art. 10 NTA come **Zona agricola e forestale di interesse paesaggistico**: *"sono individuate come zone agricole e forestali di interesse paesaggistico quelle parti del territorio destinate alla conduzione agricola e forestale in cui prevalgono gli elementi di valore paesaggistico, pur in presenza di elementi naturali sufficientemente estesi, che consentono la permanenza di biocenosi diversificate. Tali ambienti coltivati sono infatti ambienti naturali costituiti da un mosaico di ecosistemi, inframmezzati da lembi di foresta, da ecosistemi fluviali, da fasce ripariali, zone umide, etc., pertanto suscettibili di incrementare, con la riduzione delle coltivazioni intensive e la riqualificazione degli elementi naturali, il valore naturalistico del Parco.*

Le zone agricole e forestali di interesse paesaggistico sono istituite a supporto di uno sviluppo agricolo orientato in funzione degli equilibri ecologici e funzionali degli ecosistemi; la ricostituzione della rete ecologica mira a ristabilire i rapporti tra gli elementi frammentati e gli ambienti naturaliformi, nonché tra i diversi ambienti, da quelli più naturali a quelli più influenzati dalle attività antropiche. Le attività agricole e forestali esistenti devono essere indirizzate al mantenimento delle buone pratiche agronomiche, nonché con funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario, dell'equilibrio ecologico e naturale."

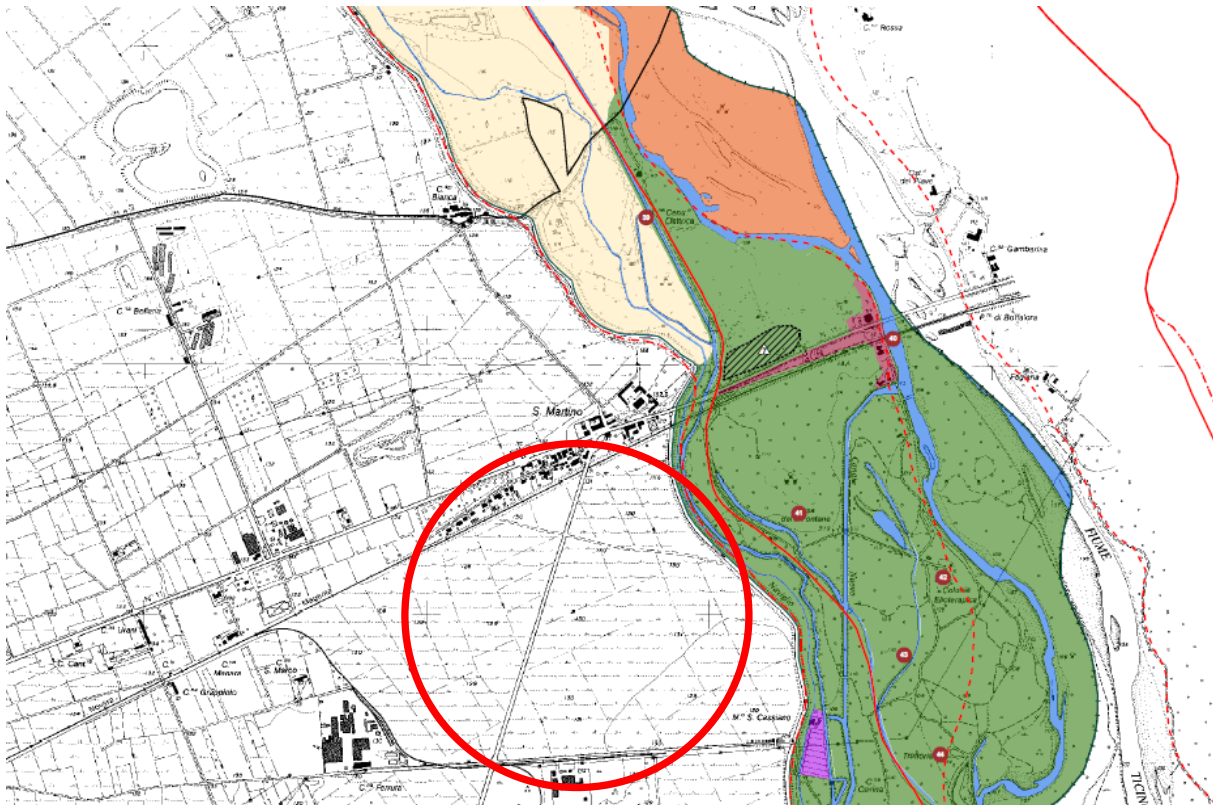


Fig. 43 – Piano d’Area del Parco Naturale della Valle del Ticino – Estratto Tav 11f ZONIZZAZIONE

Nella *RELAZIONE GENERALE, METODOLOGIA ED ELABORATI DI PIANO* del Piano d’Area del Parco sono indicati gli indirizzi di pianificazione del territorio contiguo al Parco.

Per quanto concerne il territorio contiguo al perimetro del Parco, il PTO Ovest Ticino – Regione Piemonte e il Piano territoriale della Provincia di Novara sono gli strumenti di pianificazione territoriale a scala sovracomunale di riferimento.

In particolare in essi sono perimetrare le aree contigue al Parco, con l’indicazione di normative specifiche alle quali i Comuni devono adeguarsi, per la salvaguardia delle stesse. Tali norme rappresentano un valido ausilio per la creazione di una fascia cuscinetto che possa garantire il raggiungimento degli obiettivi e delle finalità alla base dell’istituzione del Parco e del nuovo Piano d’area.

In questa ottica, l’Ente Parco suggerisce alcuni indirizzi di carattere generale per favorire una più organica politica di tutela e sviluppo sostenibile.

In particolare, relativamente alle aree contigue sono delineati i seguenti indirizzi:

- a) tutela e salvaguardia delle superfici a bosco e delle aree a destinazione agricolo-boschiva;*
- b) sistemazione a verde delle aree libere con piantumazioni e cortine alberate, soprattutto lungo i confini del Parco;*
- c) rinaturalizzazione delle aree di cava prevedendone, ove possibile, un riutilizzo di tipo fruitivo, connesso con le finalità generali dell’Ente Parco;*
- d) salvaguardia dei corsi d’acqua, dei canali, dei manufatti idraulici, delle relative sponde e dei fontanili attivi;*

e) tutela dell'assetto idrogeologico;

f) organizzazione delle attività, in aree di ridotte dimensioni, confinanti con il perimetro del Parco e in corrispondenza della viabilità di accesso e della "strada Parco" esterna al perimetro, in funzione di parcheggi, viabilità, assistenza all'interscambio di mezzi (auto/bicicletta; auto/pedonalità; eccetera), continuità dei percorsi e degli aspetti ambientali (spazi verdi, cortine alberate, eccetera);

g) contenimento delle espansioni residenziali di tipo lineare lungo la viabilità di accesso al Parco, impedendo saldature con i confini del Parco;

h) tutela e valorizzazione della viabilità storica;

i) tutela degli elementi naturalistici di maggior rilievo, costitutivi del paesaggio, quali solchi vallivi, paleovalvi, scarpate morfologiche, zone umide, cave dimesse con processo di naturalizzazione in atto;

j) localizzazione delle zone produttive a distanza adeguata dai confini del Parco, fatte salve le preesistenze, e previsione di adeguato equipaggiamento a verde con fasce alberate prevalentemente costituite da essenze autoctone. Per gli insediamenti industriali con sviluppo prevalentemente lineare lungo le infrastrutture viarie, si dovrebbero garantire alcune visuali libere, evitando la realizzazione di una cortina compatta, per consentire la percezione del paesaggio dalla strada;

k) destinazione delle aree in confine al perimetro del Parco all'esercizio dell'agricoltura, o ad attrezzature pubbliche, o di interesse pubblico, con particolare riguardo per il verde e le funzioni di gioco e sport;

l) collaborazione tra l'Ente Parco e i Comuni di competenza per favorire la rilocalizzazione delle attività produttive interne al Parco in altre aree esterne non limitrofe.

1.1.6 Valutazione di sintesi della sensibilità paesistica

Per la valutazione della sensibilità paesistica del contesto e della zona di intervento si utilizza lo schema logico proposto dalla Regione Lombardia (Linee Guida per l'Esame Paesistico dei Progetti, approvate con D.G.R. 8 novembre 2002 n. 7/11045, ai sensi dell'art. 30 delle NTA del PTPR della Regione Lombardia).

Il giudizio complessivo circa la sensibilità di un paesaggio si articola in tre livelli di lettura e valutazione:

- Morfologico-strutturale: l'appartenenza del sito a paesaggi riconoscibili e leggibili come i sistemi strutturali (naturali e antropici) fortemente correlati tra loro e connotati anche da caratteri linguistico-formali.
- Vedutistico: condizioni di visibilità o di co-visibilità tra il luogo considerato e l'intorno, ove possibile riconoscere le qualità formali sopra citate direttamente nella visione panoramica di ampio raggio.
- Simbolico: il ruolo attribuito dalla società al paesaggio di un determinato luogo, in relazione ai valori simbolici (letterari, pittorici, storici, legendari, ecc.) che ad esso si associano.

Le dimensioni della raffineria e del polo di San Martino li collocano tra i macro elementi che caratterizzano il paesaggio e di conseguenza non si è ritenuto di differenziare i livelli locali e sovralocali.

MODI DI VALUTAZIONE	
1. Morfologico-strutturale	<p>L'elemento più forte che caratterizza il paesaggio è costituito dall'incisione del fiume Ticino nella pianura.</p> <p>L'incisione oltre che dal punto di vista morfologico è caratterizzata da un differente paesaggio (agricolo sul terrazzo, prevalentemente boscato nella vallata) sancito, tra l'altro, dalla presenza del Parco del Ticino.</p> <p>L'azione antropica segna profondamente il paesaggio con il sistema delle infrastrutture con direzione est-ovest, i nuclei urbani ed il polo di San Martino.</p> <p>I Navigli Langosco e Sforzesco accompagnano il perimetro dell'incisione.</p>
2. Vedutistico	<p>Anche da questo punto di vista si possono distinguere due differenti paesaggi: quello caratteristico della Pianura Novarese, quasi completamente pianeggiante e che offre un'ampiezza panoramica notevole ed uno molto più racchiuso e limitato per la presenza delle aree boscate con improvvise aperture e scorci.</p> <p>La raffineria incide in questo primo paesaggio con la sua dimensione e con le strutture degli impianti che svettano. Si tratta ormai di un elemento costitutivo ed ineliminabile del paesaggio.</p> <p>Invece proprio le caratteristiche del paesaggio della Valle del Ticino permettono di non percepire dalla vallata il polo di San Martino.</p>
3. Simbolico	<p>Gli elementi di valore simbolico sono costituiti dal Ticino, il principale e quello che genera la struttura del paesaggio, dai Navigli e dalla parte storica della frazione di San Martino.</p> <p>La stessa raffineria è ormai un elemento simbolico dell'attività umana e della sua forte presenza nella zona.</p>
Giudizio sintetico	<p>A livello morfologico-strutturale, vedutistico e simbolico la sensibilità paesistica del sito si può considerare bassa, per i forti elementi di alterazione già presenti e per le caratteristiche intrinseche dal paesaggio della Valle del Ticino, che limitano le viste panoramiche.</p>

1.2 ELABORATI DI PROGETTO

Gli elaborati di progetto sono costituiti essenzialmente dal Progetto Definitivo “Modifica gestionale della Raffineria Sarpom di S. Martino di Trecate” e dal relativo Studio di Impatto Ambientale cui la presente Relazione paesaggistica si affianca, integrandolo per gli aspetti specifici.

1.2.1 Area di intervento

L’area di intervento riguarda la Raffineria Sarpom nel suo complesso, dato che il Progetto Definitivo, sottoposto a VIA, consiste nella valutazione della Raffineria nel suo stato attuale di funzionamento.

1.2.2 Opere in progetto

All’interno del Progetto Definitivo “Modifica gestionale della Raffineria Sarpom di S. Martino di Trecate” vengono trattate tutte le attività svolte dalla Raffineria, che comprendono una serie di fasi principali, dette *fasi di processo*, coadiuvate da *fasi supporto* che si svolgono grazie alla presenza di diverse tipologie di impianto.

Nelle varie fasi di processo, la Raffineria utilizza un insieme di risorse eterogenee quali: le risorse idriche, le materie prime e ausiliarie, i combustibili, l’energia elettrica e termica. Mentre gli scarichi prodotti vengono convogliati secondo flussi diversificati a seconda della tipologia di reflujo. In particolare, la Raffineria comprende tre reti fognarie, la rete di acque chiare (che raccoglie tutti gli scarichi acquosi non contenenti olio), la rete di acque oleose (che raccoglie tutti gli scarichi che possono contenere sostanze inquinanti) ed infine la rete delle acque sanitarie. Le tipologie di rifiuto prodotte dalle attività svolte nei differenti impianti di raffineria, vengono destinate alle aree di stoccaggio rifiuti presenti sull’area, secondo modalità specifiche.

Il progetto, come accennato, non prevede interventi ma si sviluppa producendo analisi relative allo stato attuale di funzionamento della Raffineria Sarpom, prendendo in considerazione il funzionamento degli impianti, nelle fasi di processo e di supporto, le risorse utilizzate, gli scarichi, le reti idriche, le tipologie di rifiuto prodotte.

Il progetto propone però dei progetti di mitigazione di cui di seguito si riporta una breve descrizione.

Progetto n.1 - riduzione emissione COV da serbatoi a tetto galleggiante: la Raffineria possiede 54 serbatoi a tetto galleggiante, di cui 18 utilizzati per lo stoccaggio di solventi. La quantità di emissioni di COV dal parco serbatoi è influenzata da vari fattori: meccanici e strutturali, climatici e relativi alle caratteristiche dei prodotti stoccati. L’intervento proposto su alcuni serbatoi consiste nella copertura dei tubi di campionamento, in quanto, essendo forati, consentono la fuoriuscita di COV. Tale intervento consentirà la riduzione delle emissioni di COV dai serbatoi.

Progetto n.2 - trasmettitori wireless per monitoraggio rete vapore: in Raffineria sono presenti tre reti dedicate alla distribuzione del vapore. La presente proposta prevede l’installazione di alcuni trasmettitori wireless che consentiranno migliore gestione e monitoraggio

dei consumi delle reti di vapore. Di conseguenza, l'uso razionale del vapore prodotto determinerà un minor consumo di combustibile alle caldaie a parità di prodotto lavorato.

Progetto n.3 - invio LVN da TK a valle colonne APS-3: attualmente la LVN da stoccaggio viene miscelata insieme al grezzo in carica all'impianto APS3. Tale operazione comporta un consumo di calore lungo tutto il treno di preriscaldamento e nel forno F-3101 per portare l'LVN da temperatura ambiente alla temperatura ottimale di combustione del forno. Il progetto propone di inviare la LVN proveniente dal serbatoio di stoccaggio direttamente sulla seconda vapour line dell'APS3, a monte degli scambiatori di calore, con il duplice scopo di evitare lo spreco di combustibile per il riscaldamento del LVN e favorire il raffreddamento del prodotto di testa colonna, con risparmio di utilizzo di acqua di raffreddamento.

Progetto n.4 - GHF-5500 rundown a SWS: il progetto prevede l'installazione di un nuovo generatore di vapore e di un surriscaldatore su una nuova struttura accanto a quella del GHF-5500, del relativo piping per interconnettere i due impianti, delle valvole di controllo e della strumentazione per il recupero di calore dal rundown dell'impianto GHF-5500. Il calore recuperato sarà utilizzato dall'impianto Sour Water Stripper. La realizzazione del progetto comporterà un risparmio di energia termica di circa 5.2 MW.

Progetto n.5 - by-pass refrigeranti LVN E3215 ed E216: al momento gli stream di LVN provenienti dagli impianti NHF1 e NHF2 sono raffreddati dai rispettivi cooler ad acqua, indipendentemente dal fatto che siano inviati a stoccaggio o in carica all'impianto ISOM. La LVN inviata direttamente all'ISOM viene riscaldata nuovamente prima di essere alimentata all'impianto, comportando un evidente spreco energetico. Scopo del progetto è installare un by-pass su ciascuno dei refrigeranti che consenta di decidere se raffreddare o meno l'LVN a seconda che essa venga mandata a stoccaggio o all'impianto ISOM.

Si tratta di progetti di carattere impiantistico che non hanno risvolti dal punto di vista paesaggistico.

Rispetto all'applicazione delle normative nazionali in materia ambientale, la Sarpom ha presentato istanza di pronuncia di compatibilità ambientale all'Autorità competente per la valutazione "ex-post" della Raffineria, visto che tale tipologia progettuale ricade nella categoria di opere da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale a livello nazionale, quale intervento individuato al punto 1 dell'Allegato II della parte seconda del D. Lgs. n.152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. *"Raffinerie di petrolio greggio escluse le imprese che producono soltanto lubrificanti dal petrolio greggio, nonché impianti di gassificazione e di liquefazione di almeno 500 tonnellate al giorno di carbone o di scisti bituminosi, nonché terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto"*.

La Raffineria che rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 59/2005, oggi sostituito dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è stata sottoposta alla procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) di competenza statale nel 2006.

Attualmente l'iter amministrativo di A.I.A. è stato ricompreso nella procedura di VIA in corso.

All'interno della procedura di VIA la *SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCIE DI NOVARA, ALESSANDRIA E VERBANO-CUSIO-OSSOLA* ha richiesto le seguenti integrazioni:

1) *"Relazione paesaggistica" redatta secondo il DPCM 12/1212005 come da nota della Direzione Generale prot. n. DG/PBAAC/34.19.04/20035/2012,*

2) *previsione e progetto di opere di mitigazione in corrispondenza della viabilità principale che corre nell'intorno e dentro il sito Industriale (S.S. 11, S.P. 6 e via S. Cassiano) in risposta alle criticità evidenziate al punto 2.1.1, Le suddetta richiesta è motivata dalla necessità di mitigare l'impatto visivo della Raffineria nei confronti delle vie di accesso al Parco del Ticino;*

3) *previsione e progetto di opere di mitigazione in corrispondenza delle prese e degli scarichi nei navigli Langosco o Sforzesco, come evidenziato al punto 2.2.a. La suddetta richiesta è motivata dalla necessità di mitigare l'inserimento di tali opere nei confronti di beni vincolati ope legis;*

4) *quantificazione dettagliata dell'Incremento*

Il presente elaborato (Relazione Paesaggistica) completa ed integra lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), redatto da Golder Associates S.r.l. ed è finalizzato ad analizzare in modo specifico la compatibilità del progetto con il relativo contesto paesaggistico, tenendo conto delle opportune misure di mitigazione e compensazione.

La Soprintendenza ha inoltre ha evidenziato alcune criticità di seguito riportate.

La presenza fisica degli impianti di Raffineria determina un impatto sul paesaggio a causa dello scarso valore architettonico e dell'elevato ingombro degli elementi presenti nell'area con evidenti effetti di "fuori scala" rispetto al paesaggio circostante.

Da punti di vista fuori dall'area vasta sono visibili i camini dell'impianto, con un impatto percettivo minimo dovuto alle distanze elevate e all'influenze di altri elementi negativi dovuti alla trasformazione del territorio, quali linee elettriche, linea ferroviaria ecc.

L'area della Raffineria risulta chiaramente visibile, con forte impatto percettivo, da alcuni punti lungo la viabilità principale che corre nell'intorno e dentro il sito industriale (S.S. 11, S.P. 6 e via S. Cassiano), ed in particolare:

- dalla S.S. 11, arrivando da Trecate, prima all'estremità ovest dell'area i serbatoi di stoccaggio sono chiaramente visibili, senza alcun elemento di mitigazione rivolto verso la Strada Statale;*
- sulla S.P. 6 (Via Vigevano), che è riconosciuta dal piano d'Area del Parco del Ticino quale strada di collegamento nord-sud del Parco stesso, non sono previste opere di mitigazione degli impianti, che si sviluppano su entrambi i lati della carreggiata. Si alternano capannoni, serbatoi di stoccaggio, camini, vasti piazzali per la sosta delle autocisterne, senza alcun progetto di mitigazione delle strutture stesse.*

Sulla via S. Cassiano, che è riconosciuta dal piano d'Area del Parco del Ticino quale strada di viabilità di accesso al Parco stesso, non sono previste opere di mitigazione degli impianti, che si sviluppano in modo continuativo a nord della carreggiata e parzialmente a sud.

Inoltre,

le opere vincolate ope legis nelle immediate vicinanze dell'area di intervento sono i canali ed in particolare i canali Langosco e Sforzesco, dai quali la Raffineria si approvvigiona per le sue attività e nei quali scarica le acque reflue, opportunamente bonificate. Si evidenziano due elementi di criticità rispetto a tali beni:

- *nei punti di presa e di scarico delle acque si rilevano alcune strutture tecniche di modeste dimensioni prive di adeguate opere di mitigazione;*
- *il previsto incremento dei prelievi d'acqua potrebbe comportare l'alterazione dei canali quali corridoi d'acqua rilevanti dal punto di vista paesaggistico e percettivo all'interno di un contesto naturalizzato.*

La Soprintendenza richiede pertanto alcune integrazioni per quanto riguarda l'impatto percettivo:

- *previsione e progetto di opere di mitigazione in corrispondenza della viabilità principale che corre nell'intorno e dentro il sito industriale (S.S. 11. S.P. 6 e via S. Cassiano) in risposta alle criticità evidenziate al punto 2.1.a. Le suddetta richiesta è motivata dalla necessità di mitigare l'impatto visivo della Raffineria nei confronti delle vie di accesso al Parco del Ticino;*
- *previsione e progetto di opere di mitigazione in corrispondenza delle prese e degli scarichi nei navigli Langosco o Sforzesco, come evidenziato al punto 2.2.a. La suddetta richiesta è motivata dalla necessità di mitigare l'inserimento di tali opere nei confronti di beni vincolati ope legis.*

1.2.3 Elaborati progettuali

Per la procedura riguardante la V.I.A. è già stato presentato il Progetto Definitivo, il quale consiste nella descrizione della Raffineria nel suo stato attuale di funzionamento, e relativo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), realizzato dalla società Golder Associates su incarico della Raffineria Sarpom che comprende:

- Studio di Impatto Ambientale – Quadro Programmatico;
- Studio di Impatto Ambientale – Quadro Progettuale;
- Studio di Impatto Ambientale – Quadro Ambientale;
- Studio di Impatto Ambientale – Sintesi non tecnica.

1.2.4 Motivazione delle scelte progettuali

Il progetto consiste nella descrizione della situazione di fatto per completare l'iter autorizzativo dell'azienda e nella proposta di alcuni progetti di mitigazione migliorativi delle caratteristiche impiantistiche della raffineria.

2 ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

2.1 STATO FINALE

In questo specifico caso lo stato finale corrisponde a quello esistente, perché, come più volte detto, non sono previste modifiche progettuali ed anche gli interventi di mitigazione descritti nel progetto definitivo sono interni all'impianto e non ne modificano l'aspetto.

La Raffineria, inevitabilmente, produce un impatto consistente e ciò è fortemente legato alla sua imponente presenza sul territorio: è l'ingombro stesso della Raffineria, composto da serbatoi di stoccaggio, camini degli impianti, torce, etc. che assume una connotazione di scala differente rispetto al paesaggio circostante.

2.2 EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI

Riprendendo lo schema logico utilizzato per la valutazione della sensibilità paesistica è ovvio che l'impianto della raffineria incide significativamente su tutte e tre i modi di valutazione: morfologico-strutturale; vedutistico e simbolico.


Le osservazioni della Soprintendenza sono volte a cercare di stimolare la ricerca di progetti di possibili mitigazioni di questo forte impatto.

In questo contesto l'efficacia delle misure di mitigazione diventa l'elemento più rilevante per la valutazione paesaggistica del progetto.

2.3 OPERE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Le **misure di mitigazione** sono definite dalla Commissione europea come *"misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione"*.

Tali misure dovrebbero essere scelte sulla base della gerarchia di opzioni preferenziali presentata nella tabella sottostante.

PRINCIPI DI MITIGAZIONE	PREFERENZA
Evitare impatti alla fonte	Massima  Minima
Ridurre impatti alla fonte	
Minimizzare impatti sul sito	
Minimizzare impatti presso chi li subisce	

Nel caso in esame, trattandosi di una situazione già esistente, è evidente che le possibili mitigazioni possano riguardare solo gli ultimi due aspetti.

Si propongono pertanto due semplici interventi di mitigazione percettiva sulle opere che interessano i navigli, mentre uno più esteso e complesso viene proposto principalmente lungo la S.P. 6.

Di seguito gli interventi sono descritti.

2.3.1 Interventi sulle opere di presa e scarico sui canali

La raffineria utilizza le acque dei navigli Langosco e Sforzesco per l'approvvigionamento delle acque e per lo scarico dei residui bonificati: entrambi i manufatti dei navigli sono vincolati e sebbene le opere di presa e di scarico siano esistenti e di modesta entità si è ritenuto corretto prevedere un intervento di mitigazione della loro percezione.



Fig. 44 – Indicazione della posizione delle opere di presa e scarico sui canali Langosco e Sforzesco

2.3.2 Opera di presa sul canale Langosco

Si tratta del manufatto più consistente che si affaccia sulla sponda destra del canale.

La zona è praticamente inaccessibile se non a piedi sulla stradina che corre lungo l'altra sponda del canale, pochissimo frequentata.

L'opera non è pertanto diffusamente percepibile e non interferisce con punti panoramici o di particolare pregio. Ovviamente si tratta di un manufatto con caratteri estranei al contesto del canale Langosco e del pendio che lo sovrasta.

Si propone comunque un piccolo intervento di mitigazione consistente nel ripristino di una copertura arbustiva a completamento di quella esistente sulla scarpata a fianco del manufatto e l'impianto di rampicanti che possano ricoprire la parte grigliata.

L'impianto sarà eseguito utilizzando specie autoctone scelte tra quelle che fanno parte del corredo floristico della zona.



Fig. 45 – Vista dell'opera di presa sul naviglio Langosco

Nelle immagini successive si può verificare il confronto tra lo stato di fatto e lo stato di progetto a seguito dell'intervento di mitigazione.



Fig. 46 – Vista dell’opera di presa sul naviglio Langosco



Fig. 47 – Foto simulazione dell’intervento di mitigazione

2.3.3 Opere di scarico sul canale Sforzesco

Come si vede dalle foto successive questo impianto di scarico è costituito da una piccola area aperta dove è posto l'impianto (tubazioni, pompe, valvole, ecc.) con due scarichi costituiti da due tubi che immettono l'acqua a cascata nel canale.

L'impatto percettivo complessivo è molto limitato.



Fig. 48 – Vista dell'impianto di scarico: sulla parte destra si nota il cancello di ingresso



Fig. 49 – I due tubi di scarico nel canale: quello che si percepisce è una piccola cascata d'acqua

Si propone di rinfoltire la vegetazione arbustiva lungo la recinzione e di riconfigurare l'accesso come da disegno sottostante in modo da nascondere il più possibile l'impianto.

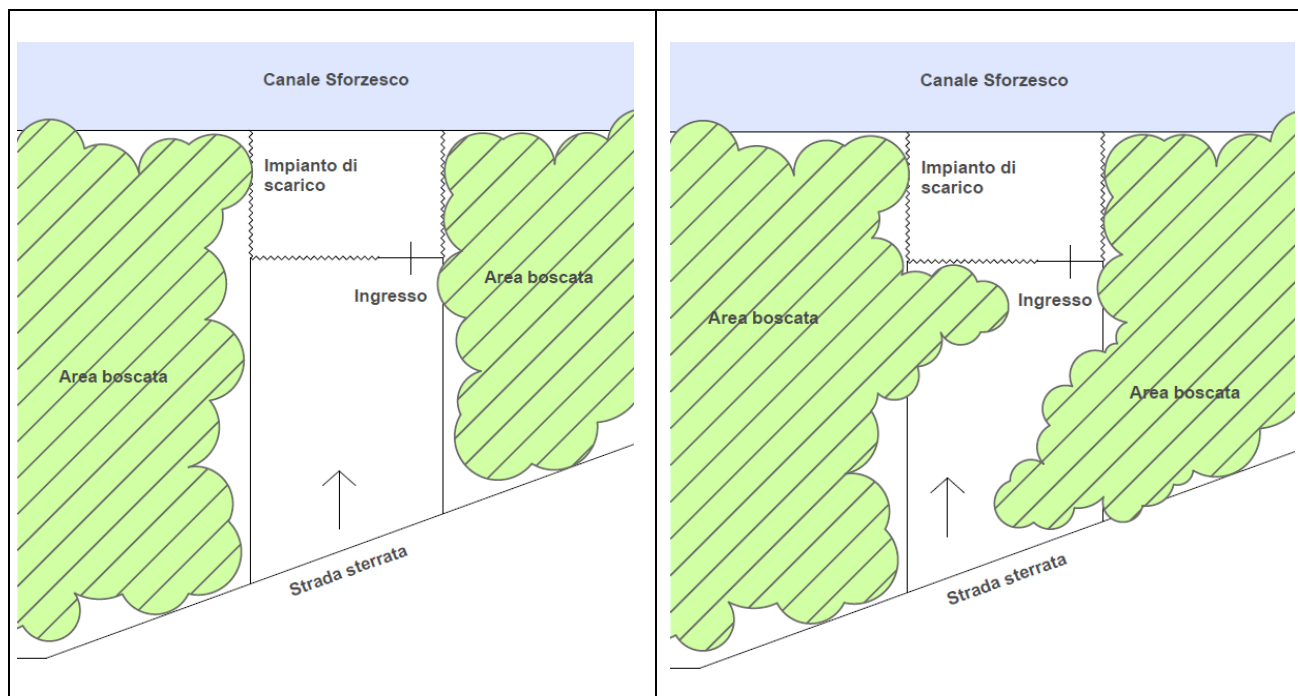


Fig. 50 – Schizzo della sistemazione dell'area di accesso agli impianti di scarico

L'impianto sarà eseguito utilizzando specie autoctone scelte tra quelle che fanno parte del corredo floristico della zona.

Nelle immagini successive si può apprezzare l'effetto dell'intervento.



Fig. 51 – Vista dalla strada della zona di accesso all’impianto di scarico



Fig. 52 – Foto simulazione dell’intervento di mitigazione



Fig. 53 – Vista della parte laterale dell'impianto di scarico



Fig. 54 – Foto simulazione dell'intervento di mitigazione

2.3.4 Riqualficazione della S.P. 6 e della via San Cassiano

Alla presente relazione è allegato uno specifico Studio di fattibilità per “**Interventi di mitigazione dell’impatto percettivo della Sarpom: riqualficazione della SP 6 e della via San Cassiano**”, che prevede una serie di interventi principalmente tesi a modificare il carattere percettivo della strada che attraversa gli impianti della raffineria Sarpom.

Come evidenziato dalla Soprintendenza la percezione dell’impianto è fonte di criticità soprattutto in relazione alla viabilità principale che interessa l’area: la SS 11, la SP 6 e la via San Cassiano, nei suoi tratti verso il Parco del Ticino e verso Trecate.

L’altro aspetto che è utile sottolineare è come la raffineria ed il Parco del Ticino siano contigui e siano caratterizzati da aspetti e finalità sostanzialmente opposte.

Dal punto di vista generale l’obiettivo che l’intervento proposto cerca in qualche modo di realizzare è quello di mitigare l’impatto della raffineria soprattutto in relazione alla presenza del Parco ed alla sua accessibilità: migliorare le condizioni dell’accessibilità al Parco dalla viabilità esistente, sia dal punto di vista della sicurezza che da quello della “piacevolezza” è un obiettivo ambizioso che può essere perseguito dalla ditta ma esclusivamente nei limiti delle sue possibilità di intervento e che per la sua completa realizzazione necessita dell’intervento di altri attori.

Questi aspetti sono evidenziati nello studio di fattibilità.

Le ragioni di questo intervento sono di seguito brevemente esposte mentre per una più dettagliata descrizione, anche grafica, dell’intervento, si rimanda allo Studio di fattibilità.

1. **Una prima considerazione è che la mitigazione degli impianti e’ abbastanza aleatoria e forse, tutto sommato, neanche così auspicabile.**

La percezione degli impianti della Sarpom e più in generale del polo petrolchimico di San Martino è difficilmente mitigabile: l’estensione dell’area produttiva, la dimensione degli impianti, l’altezza di serbatoi, torri, ecc. fa sì che essi siano elementi “fuori scala” che vengono percepiti sia da punti di vista distanti che ravvicinati.

Da vicino le altezze di eventuali mitigazioni non sono sufficienti ad impedire la vista degli impianti; da lontano l’unica possibile ed efficace mitigazione potrebbe essere realizzata vicina alla zona di percezione (vedi vista dalla SS 11) e non ai limiti della raffineria.

La situazione del polo di San Martino e della Sarpom, che è l’azienda che ne occupa la parte maggiore, è pertanto quella di un’area produttiva che produce un impatto percettivo forte, non mitigabile sia per le proprie caratteristiche che per i limiti di un possibile intervento.

Si tratta comunque di una testimonianza di attività industriale con forti caratteristiche distintive: la preponderanza degli impianti di raffineria che dominano su ogni altra caratteristica (torri, serbatoi, acciaio, fumi, ecc.) fanno assomigliare la zona produttiva ad una “macchina”. Proprio questo carattere è poco mitigabile e forse anche inutile da moderare: la “macchina” c’è ed ha anche, tutto sommato, un suo fascino ed un suo valore testimoniale.

2. La scelta progettuale di fondo perciò non è più tentare di mitigare l'impatto percettivo dell'impianto quanto riqualificare l'immagine dello spazio pubblico che è ad esso connesso.

Gli spazi pubblici o privati connessi all'attività non sono, invece, testimonianza di alcunché e producono un effetto di confusione e squallore. Su questi spazi si può lavorare, non tanto per mitigare la percezione della "macchina" quanto per renderli più strutturati ed uniformi.

Attualmente gli spazi aperti, pubblici e privati, connessi alle attività produttive restituiscono un'immagine di disordine, di precarietà, di insieme casuale di differenti elementi. Si percepisce la mancanza di un progetto.

Questo aspetto, unito alla presenza degli impianti industriali che incombono ed al forte traffico, producono una sensazione di disorientamento e di insicurezza.

L'obiettivo degli interventi diventa pertanto quello di modificare la percezione dell'area produttiva nel suo complesso attraverso la riqualificazione degli spazi aperti e di percorrenza.

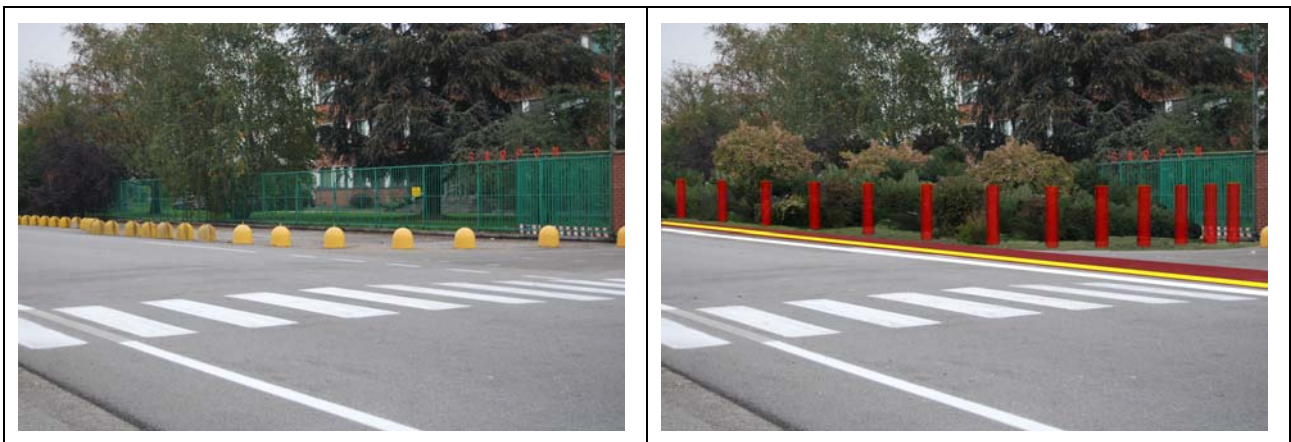
Attraverso un progetto che tratti questi spazi in modo coerente è possibile cercare di "umanizzare" un poco l'immagine complessiva dell'area industriale.

Questa modalità di intervento diventa, a nostro giudizio, la migliore mitigazione possibile.

3. La scelta della priorità di intervento cade evidentemente sulla riqualificazione della SP 6.

La strada provinciale è quella su cui si affacciano tutte le attività del polo produttivo, è la strada principale che attraversa l'area industriale e quella che ne sintetizza l'immagine più degradata; inoltre è per gran parte affiancata dalla proprietà Sarpom e ciò rende possibile il progetto.

L'effetto dell'intervento è visualizzato nelle immagini seguenti.





Gli interventi che vengono proposti nello studio di fattibilità sono purtroppo parziali perché limitati alle proprietà della Sarpom, che coprono gran parte ma non la totalità delle banchine lungo la SP 6 nel tratto interno al polo petrolchimico.

Nell'ottica di una efficace soluzione finalizzata a migliorare i collegamenti con il Parco del Ticino, mancano alcuni tratti essenziali a completare il progetto.

Per questo motivo lo studio di fattibilità è da intendersi anche come stimolo agli altri attori del processo (enti, altre proprietà, ecc.) a trovare soluzioni complessive e condivise